



Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 marzo 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
20	Avvenire	30/03/2022	<i>La moderna Bonifica fa cent'anni: linfa dell'agroalimentare italiano (A.Zaghi)</i>	3
21	Corriere Adriatico	30/03/2022	<i>Missione sicurezza sulla strada Jesina. Rotatoria nell'incrocio piu' pericoloso (G.Quattrini)</i>	5
21	Corriere Adriatico	30/03/2022	<i>Sopralluogo dei sindaci di Osimo e Castelfidardo insieme ai tecnici di Regione, Provincia e</i>	6
39	Corriere dell'Umbria	30/03/2022	<i>Sempre meno acqua, servono piu' scorte Pronti 27 milioni per potenziare gli invasi</i>	7
1	Corriere di Arezzo e della Provincia	30/03/2022	<i>Messo in sicurezza il fiume Marecchia</i>	8
21	Gazzetta di Mantova	30/03/2022	<i>L'associazione dei consorzi: "Servono 2mila nuovi invasi"</i>	9
23	Gazzetta di Mantova	30/03/2022	<i>Lavori lunghi al canale .Resta chiusa la strada</i>	10
21	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	30/03/2022	<i>Il Comune da' al Consorzio di bonifica 30mila euro per le strade</i>	11
33	Il Giornale di Vicenza	30/03/2022	<i>La grande sete del Brenta "Una pioggia non bastera"</i>	12
23	Il Giorno - Ed. Milano	30/03/2022	<i>Acqua nei navigli Ecco il calendario</i>	13
26	Il Mattino di Padova	30/03/2022	<i>Il fiume Brenta in secca, falde abbassate. Semine ritardate in attesa della pioggia</i>	14
57	Il Messaggero - Ed. Civitavecchia	30/03/2022	<i>Caro bollette e siccita' agricoltura in ginocchio</i>	16
57	Il Messaggero - Ed. Viterbo	30/03/2022	<i>Via alle semine tra le incognite. L'incubo siccita'</i>	17
8	La Fedelta'	30/03/2022	<i>"Occorre intervenire, l'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo"</i>	18
8/9	La Fedelta'	30/03/2022	<i>Allarme acqua (A.Ottolia)</i>	19
23	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	30/03/2022	<i>Invasi artificiali anti-siccita'</i>	21
49	La Stampa - Ed. Biella	30/03/2022	<i>"Non possiamo prelevare dai fiumi l'acqua per irrigare le nostre risaie"</i>	22
39	La Stampa - Ed. Vercelli	30/03/2022	<i>Consorzio Ovest Sesia "Niente acqua per allagare le risaie"</i>	23
27	L'Unione Sarda	30/03/2022	<i>"L'acqua della diga per i nostri campi"</i>	25
15	Tempo	30/03/2022	<i>Nella morsa della siccita'</i>	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	30/03/2022	<i>Clima: Coldiretti Toscana, pioggia nei campi salva raccolti ma senza piano invasi siccita' sara' sem</i>	27
	055firenze.it	30/03/2022	<i>Firenze, al Parco del Mensola i tronchi diventano panchine e giochi</i>	28
	Affaritaliani.it	30/03/2022	<i>Finalmente la pioggia. Ma adesso va gestita per evitare danni</i>	30
	Algheronews.it	30/03/2022	<i>Lavori in agro attesi da decenni grazie alla Giunta Solinas</i>	31
	Ansamed.info	30/03/2022	<i>Papa: l'acqua e' un patrimonio inestimabile</i>	33
	Arezzo24.net	30/03/2022	<i>Consorzio di Bonifica, sul Marecchia prosegue la lotta alla carbonatazione</i>	34
	Farodiroma.it	30/03/2022	<i>Si fermi questa crudelta' selvaggia che e' la guerra. Nuovo appello di Papa Francesco che sabato sar</i>	36
	IlsecoloXIX.it	30/03/2022	<i>Ucraina, Francesco: la guerra e' una mostruosita', si fermi questa crudelta' selvaggia</i>	38
	Immediato.net	30/03/2022	<i>Lavori ok: messa in sicurezza dellattraversamento del Torrente Mattinata, taglio del nastro</i>	39
	Immediato.net	30/03/2022	<i>Ponti, gallerie e torrenti: piu' sicurezza tra Mattinata e Vieste. Si intensifica l'impegno del Cons</i>	41
	Lastampa.it	30/03/2022	<i>Ucraina, Francesco: la guerra e' una mostruosita', si fermi questa crudelta' selvaggia</i>	43
Rubrica Scenario Ambiente e Acqua				
20/21	Corriere della Sera	30/03/2022	<i>Pianeta 2030- L'Italia a secco (per primo il Po)</i>	44

La moderna Bonifica fa cent'anni: linfa dell'agroalimentare italiano

ANDREA ZAGHI

“**F**ossi e cavedagne benedicon le campagne”, dice un proverbio emiliano. Insegnamento sempre valido, anche se indica qualcosa che oggi pare passata un po' in secondo piano: la preziosità della cura delle acque irrigue e cioè della loro gestione in campagna che si estende alla manutenzione di tutto il territorio. Qualcosa che, da cento anni, ha assunto una forma propria sintetizzata in una pratica - quella della bonifica integrale -, che, in molte aree dello Stivale agricolo, ha davvero dato forma al territorio, fatto sorgere città, migliorato le condizioni di vita di decine di migliaia di persone, creato la possibilità di produrre cibo. Bonifica integrale quindi come impresa agricola e di civiltà a tutto tondo, dimenticata, come s'è detto, dai più. E che, invece, proprio in questi giorni trova nuova eco in un compleanno, quello del Primo congresso regionale delle Bonifiche Venete. Fatto locale, si direbbe, e tutto sommato da specialisti. Ma non è così, perché proprio dalle discussioni che si svolsero tra il 23 e il 25 marzo 1922 a San Donà di Piave, prese forma compiuta quell'idea di integralità degli interventi sul territorio che ha fatto scuola in

tutto il mondo e, appunto, consentito all'Italia di diventare il regno del buon agroalimentare, quello che oggi ha oltrepassato i 52 miliardi di euro di vendite all'estero.

Compleanno importante, quindi, quello che l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) sta festeggiando in questi giorni e, oggi, con un'udienza da Papa Francesco. Ricorrenza che, tra l'altro, cade in un momento difficilissimo per l'agroalimentare italiano: la lunga siccità ha letteralmente ridotto in ginocchio l'agricoltura, messo a rischio le semine, costretto gli allevatori a ridurre gli alimenti agli animali, posto un'ipoteca serissima sul prossimo futuro del comparto. E fatto riscoprire il valore dalla buona gestione delle acque e della loro conservazione accorta e paziente. Anche se la bonifica integrale non è solo questo. E fu proprio a San Donà di Piave che quest'idea prese forma e contenuto ancora oggi validi. Senza dire del suo significato politico e sociale. In quei giorni, infatti, si trovarono d'accordo le istituzioni, la politica e il mondo della più alta tecnica agraria del periodo. A confronto furono alcune delle migliori menti dell'epoca come Silvio Trentin e Luigi Sturzo, oppure Arrigo Serpieri: liberale di sinistra il primo

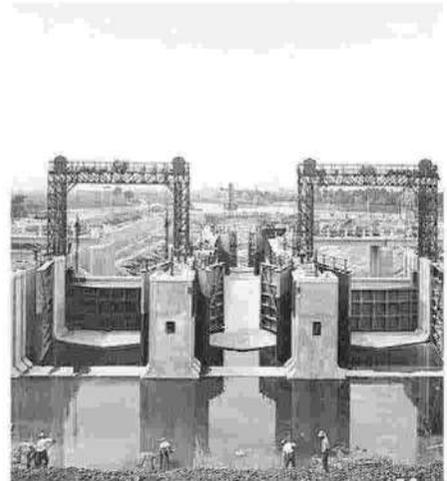
(poi costretto all'esilio), cattolico e fondatore del Partito Popolare il secondo, economista e tecnico agrario il terzo. Trentin e Sturzo portarono il congresso a definire una volta per tutte il concetto e la necessità della bonifica integrale, Serpieri diede all'idea la sostanza tecnica ed economica. Tutto doveva essere basato sul coordinamento di una serie di ruoli e operazioni: il prosciugamento dei terreni dalle paludi, gli interventi delle autorità sanitarie, la creazione di tutte le infrastrutture necessarie per l'irrigazione e la coltivazione, la localizzazione di nuove comunità agricole, il coordinamento tra i bacini montani e quelli di pianura e, soprattutto, la tutela della dignità dei lavoratori e dei contadini. Un piano d'azione, occorre dirlo chiaro, che non spuntava dal nulla, ma che aveva le sue origini nei secoli passati (se ne parlava già a Venezia nel 1500) e che aveva preso una prima forma alla fine della Grande Guerra. Un programma politico e di gestione del territorio che significava anche forti investimenti ma che ebbe una sfortuna: essere messo a punto nello stesso anno della marcia su Roma. La bonifica integrale finì fagocitata dalla tragedia del Ventennio, che se ne appropriò, ma riuscì a salvarsi e a proseguire (anche con il Piano Marshall) fino grosso

modo agli anni Sessanta. Tutto oggi si ritrova, evoluto, nell'azione dei moderni consorzi di bonifica che insistono sulla necessità di investire proprio nella buona gestione delle acque e che non perdono occasione per indicare progetti, opere e cantieri. Perché se gli scarriolanti non ci sono più, la necessità di governare le acque c'è ancora tutta. Con il Pnrr come grande strumento da usare per bene. Proprio l'Anbi recentemente ha presentato il Piano Nazionale di Efficiamento della Rete Idraulica: 858 progetti per circa 4 miliardi e 339 milioni di euro, in grado di attivare oltre 21.000 posti di lavoro. Ma cosa ha lasciato in eredità la bonifica integrale? In un'epoca così travagliata dal punto di vista economico e ambientale, la risposta è facile. Pur con tutti i suoi limiti, la bonifica integrale è stata, ed è, un esempio importante di coordinamento e integrazione degli interventi sul territorio. Senza dire del ruolo di investimento a lungo termine per la crescita della produzione alimentare e della sicurezza idrogeologica che, drammaticamente, sono tornate ad essere due delle esigenze principali che l'Italia deve affrontare. Insomma, è sempre vero che i “fossi e le cavedagne benedicon le campagne”, ma anche le città e di fatto tutto il Paese più bello del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra il 23 e il 25 marzo 1922 a San Donà di Piave, prese forma compiuta quell'idea di integralità degli interventi sul territorio che ha fatto scuola in tutto il mondo



L'ANNIVERSARIO

L'Anbi, che oggi incontra papa Francesco, ha presentato il Piano Nazionale di Efficientamento della Rete Idraulica: 858 progetti per circa 4 miliardi e 339 milioni di euro, in grado di attivare 21.000 posti di lavoro



Missione sicurezza sulla strada Jesina Rotatoria nell'incrocio più pericoloso

Si studia un progetto per eliminare l'innesto diretto dalla provinciale verso via delle Querce

LA VIABILITÀ

OSIMO Rendere sicura la viabilità tra Campocavallo e Cerretano. In particolare l'immissione sulla strada provinciale, via Jesi, per chi scende da via delle Querce, la stradina che da Castelfidardo arriva al confine con Osimo, ai margini della zona industriale. Il Comune di Castelfidardo, ritenendo pericolosa via delle Querce per le dimensioni ristrette, aveva di fatto impedito l'immissione da via Fallaci, strada di competenza del Comune di Osimo a monte della zona industriale. Essendo senza sbocco su via delle Querce, spesso è stata teatro di corse clandestine pericolose segnalate alle autorità. Anche per questo sarebbe urgente accelerare il progetto che prevede di allargare via delle Querce rendendola più sicura e idonea ad accogliere il flusso veicolare che arriva da via Fallaci, che a quel punto non sarebbe più strada isolata in preda alle corse. Ma non solo, per rendere adeguata l'immissione di chi scende da Castelfidardo sulla strada provinciale, era prevista una rotatoria su via Jesi, sempre in territorio fidardense.

Fondi regionali

I soldi in parte ci sarebbero, visto che la Regione nel 2018 aveva stanziato 350mila euro. Potrebbero però non bastare e per questo ieri si è svolto un sopralluogo in via delle Querce con il sindaco di Castelfidardo Roberto Ascani accompagnato dall'assessore Amedeo Agostinelli, il sindaco di Osimo Simone Pugnaroni nella doppia veste di consigliere provinciale, e poi i tecnici di Regione,

Provincia e Consorzio di Bonifica. «L'importo dell'intervento, tra rotatoria e allargamento di via delle Querce, sarebbe stato di circa mezzo milione di euro, con i Comuni - spiega Pugnaroni - pronti a compartecipare così come la Provincia, che ha confermato 130.000 euro», che si sommano ai fondi regionali.

Le ipotesi

Due sono le ipotesi al vaglio e sulla quale la Provincia dovrà svolgere un aggiornamento del quadro economico. La prima è realizzare come previsto una rotatoria all'incrocio tra via Jesi e via delle Querce ma con uno spostamento dei sottoservizi di Snam e Consorzio di Bonifica, che farebbe lievitare il costo a 800mila euro. La seconda ipotesi è trasferire la rotatoria di 50 metri a est, direzione Cerretano, per evitare interferenze con i sottoservizi. In questo caso sarebbe necessario deviare l'ultimo tratto di via delle Querce, il che farebbe

risparmiare circa 150.000 euro, ma con un iter più lungo perché serve una variante al Prg di Castelfidardo per la modifica dell'intersezione con via Jesi. «Una volta scelta l'opzione e suddivise le competenze economiche - precisa Pugnaroni - la Regione e gli altri enti coinvolti sottoscriverebbero la convenzione consentendo alla Provincia di avviare l'appalto». Tutti, riferisce Pugnaroni, hanno evidenziato la necessità di intervenire per agevolare il collegamento da Castelfidardo a Campocavallo, aprendo al traffico l'incrocio tra via delle Querce e via Fallaci e rendendo sicura l'immissione su via Jesi».

Giacomo Quattrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via delle Querce



**Sopralluogo dei sindaci
di Osimo e Castelfidardo
insieme ai tecnici
di Regione, Provincia
e Consorzio di bonifica**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

di Giorgio Palenga

TERNI

■ Oltre l'87 per cento di precipitazioni in meno in Italia nel solo mese di febbraio, dato che fa da contraltare all'emergenza opposta degli effetti dei cambiamenti climatici, ovvero le bombe d'acqua. Che spesso provocano inondazioni se non vere e proprie alluvioni. E la provincia di Terni ne sa qualcosa, basti pensare ai casi degli ultimi anni di Orvieto e della zona Montecastrilli-Avigliano. Tutto pare per i denti dei consorzi di bonifica le cui funzioni, da tanto tempo da molti messe in discussione, hanno ultimamente riacquisito grande considerazione generale, sia per il consolidamento di sponde e argini dei corsi d'acqua che per il lavoro di accumulo di sempre più scorte d'acqua in caso di siccità, caso di quest'ultimo periodo. In provincia di Terni, e per il territorio confinante del Viterbese, il Consorzio Tevere Nera ha in programma il potenziamento - laddove sono esistenti - o la realizzazione ex novo di bacini che consentano di accumulare riserve di acqua consistenti durante la stagione invernale e di usufruirne poi durante la stagione secca. Nello specifico, nel Ternano verranno potenziati i bacini esistenti che si trovano tra le zone di San Gemini (Valle Antica e Fezia) e Maratta, mentre in provincia

Il Consorzio Tevere Nera progetta interventi sui bacini esistenti e la realizzazione di nuovi

Sempre meno acqua, servono più scorte

Pronti 27 milioni per potenziare gli invasi



Tra le province di Terni e Viterbo Sopra un intervento del Consorzio Tevere-Nera e a fianco il presidente, Massimo Manni

di Viterbo gli interventi di potenziamento interesseranno le zone a destra del Tevere nei territori comunali di Graffignano e Castiglione in Teverina. Inoltre è stata individuata un'area di oltre 30 mila metri cubi nell'Orvietano, che servirà le zone di Avigliano, Attigliano e relativi comprensori, dove verrà realizzato un nuovo invaso. Il tutto per un obiettivo comune: aumentare le scorte di acqua per garantire l'irrigazione a

qualunque condizione ed anche a costi contenuti. Per realizzare questo insieme di interventi il Consorzio Tevere Nera utilizzerà oltre 27 milioni di euro, tra le province di Terni e Viterbo, che arriveranno per la maggior parte dai fondi previsti dal Pnrr, ma una parte anche dal Piano di sviluppo rurale. Quanto invece alla minaccia di alluvioni, il consorzio interviene per la salvaguardia idrogeologica. "Oltre al Nera -

spiega il presidente del Tevere-Nera, Massimo Manni - il Consorzio opera su torrenti e fossi, che insistono su ben 35 Comuni tra Umbria e Lazio. Spetta a noi anche la manutenzione di più di 200 chilometri di canali (tra cielo aperto e coperto) alimentati dal fiume Nera. Tutti canali destinati all'irrigazione, che vanno continuamente curati, mantenuti e riparati". "Ogni anno - conclude Manni - sono circa 92 mila

i contribuenti chiamati a pagare la tassa Tevere-Nera divisi per 23 Comuni nella provincia di Terni, 9 in quella di Viterbo e 3 nel Perugino. I soldi incassati confluiscono in tutte le attività che svolgiamo quotidianamente e annualmente su un territorio così vasto. Servono a portare avanti progetti che proteggano l'ambiente in cui viviamo, con l'obiettivo di lasciare alle future generazioni un mondo migliore".



BADIA TEDALDA
**Messo in sicurezza
 il fiume Marecchia**

Pagina 17

Badia Tedalda Il Consorzio di Bonifica è intervenuto per arginare la carbonatazione ed eliminare i rischi
Marecchia, in sicurezza la soglia del fiume
Rilevato un insidioso fenomeno chimico che mette a rischio i manufatti in calcestruzzo

 di **Davide Gambacchi**

BADIA TEDALDA

■ A distanza di pochi mesi si è presentato un nuovo caso di carbonatazione lungo il fiume Marecchia nel territorio comunale di Badia Tedalda. Si tratta di un noto fenomeno chimico per il quale l'anidride carbonica aggredisce i manufatti in calcestruzzo - come accaduto in pratica nel tragico crollo del Ponte Morandi a Genova - e complici i cambiamenti climatici sta accentuando ovunque i rischi per le opere idrauliche, ma soprattutto nelle aree montane, le cui acque sorgive sono maggiormente ricche di CO₂. A quel punto l'anidride carbonica, reagendo al calcestruzzo, favorisce il progressivo de-

terioramento delle opere idrauliche, fino a renderle inutili e, in qualche caso, addirittura pericolose. Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno col suo presidente Serena Stefani, però, è molto attento a questo con continua e periodica attività d'indagine e di verifica. Vittima, ancora una volta, è stato il torrente Marecchia che attraversa l'omonima vallata per arrivare fino a Rimini e che, a seconda della stagione, presenta variazioni di portata notevolissime, caratterizzate da piene violente in autunno anche di oltre 1.200 metri cubi al secondo e secche totali in estate. È quindi entrato di nuovo in azione il Consorzio di Bonifica perché in località Rofelle, siamo quindi nel territorio comunale di Badia Tedalda, la soglia

"sbriciolata" da dilavamento e carbonatazione è passata sotto i ferri e, da qualche giorno, risulta completamente rimodellata. "È fondamentale mantenere queste opere in piena efficienza - commenta l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica e responsabile dell'area interessata - perché la compromissione dei manufatti, insieme ai marcati sbalzi di portata, rischia di minare la stabilità degli argini e di accentuare l'inoltramento delle aste, aumentando il rischio idrogeologico". Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha programmato l'intervento per ragioni di funzionalità idraulica, ma senza perdere di vista la tutela dell'ecologia del fiume. "Nel rispetto della vocazione ittica del corso d'acqua,

l'operazione è stata pianificata e portata a termine in un periodo stagionale in cui non sono presenti vincoli. In modo precauzionale, abbiamo comunque evitato intorbidimenti delle acque, per la massima tutela della fauna che popola il torrente", ha concluso l'ingegner Righeschi. Sono quindi delle situazioni da tenere costantemente sotto controllo ed intervenire quanto prima, già ai primi segnali di deterioramento onde evitare di andare incontro a situazioni ben peggiori che poi risulterebbero anche di difficile gestione. Un controllo del territorio accurato permette sempre di prevenire determinati fenomeni: sono anche di facile intuizione, poiché il calcestruzzo è praticamente assente mostrando solamente le gabbie in ferro.



La soglia ripristinata Nel fiume Marecchia a opera del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno, presieduto da Serena Stefani (nella foto a sinistra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Anbi lancia l'appello: «Con il cambiamento climatico l'Italia si è capovolta. Occorrono piccoli laghi per fare scorte irrigue al Nord»

L'associazione dei consorzi: «Servono 2mila nuovi invasi»



Elisabetta Fagnola
TORINO

Forse non basteranno, al momento, per dar fiato ai corsi d'acqua in un Nord Italia che, secondo l'Arpa, non vedeva un inverno così mite e secco da trent'anni. Ma potranno «salvare campi e tavole» sostiene Coldiretti, le semine primaverili di mais, soia e girasole, appena avviate.

Il calendario lunedì segnava 110 giorni senza precipitazioni rilevanti nel Nord Italia, ma anche una buona notizia: l'arrivo delle piogge che, secondo le rilevazioni meteo, scandiranno almeno cinque giorni a partire

da oggi tra il Centro Nord fino a Campania, Basilicata, Puglia.

Il report dell'Osservatorio siccità dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di gestione e tutela delle acque irrigue, diffuso in questi giorni, non lascia molto spazio all'immaginazione: «Sull'Italia settentrionale, tra settembre 2021 e marzo 2022 le piogge sono calate dal 50% al 90% con un deficit tra i 200 e i 400 millimetri, l'aumento medio delle temperature varia tra il grado e mezzo e i 5 gradi con gravi ripercussioni sugli andamenti colturali e gli ecosistemi».

Eccolo, il cambiamento climatico: in Piemonte 90% in meno di piogge, la portata del Po più che dimezzata, in Lombardia l'Adda e il Tici-

no al 25% della media.

Nel Sud Italia, invece, la disponibilità d'acqua risiste in Sicilia, aumenta in Basilicata e in Puglia: «Perché? Il Mezzogiorno ha più dighe, ci sono infrastrutture che possono contenere l'acqua, mentre al Nord acqua ce n'è sempre stata e nessuno si era mai preoccupato, l'Italia si è capovolta e il cambiamento climatico ci presenta il conto» commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi.

Parla di «crisi di un sistema idraulico inadeguato», ricorda che «spendiamo mediamente ogni anno 7 miliardi di euro per riparare i danni causati dall'eccesso di acqua e un miliardo l'anno per indennizzare i danni all'agricoltura provocati dalla siccità, avremo d'ora in

poi sei mesi senz'acqua, e sei mesi di super piogge e oggi ne raccogliamo l'11 per cento, dobbiamo arrivare al 50».

La proposta di Anbi, già inoltrata ai ministeri competenti, è la costruzione di 2 mila piccoli e medi invasi, laghetti a basso impatto per la raccolta: «Sarebbero utili anche per la produzione di energia pulita, coltiverebbero la biodiversità, aiuterebbero il ricarica delle falde - spiega Gargano -. Siamo in un Paese con un modello di sviluppo troppo incentrato sul cemento, ogni giorno vengono consumati dall'urbanizzazione 16 ettari di terreno, e quando l'acqua incontra l'asfalto fa danni, oppure se ne va. È un atteggiamento da cicale che non possiamo più permetterci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLTA

Lavori lunghi al canale Resta chiusa la strada

MARMIROLO-VOLTA

Fino al 15 aprile è prorogata la chiusura temporanea al traffico della Sp 21 Marmirolo - Volta dal chilometro 12+600 (in prossimità di ponte Trento) al 14+900 (in prossimità di ponte Sei Vie), nel territorio di Volta Mantovana. Lungo la strada attualmente sono in corso lavori del consorzio di bonifica Garda Chiese per la ristrutturazione del canale Virgilio. Il postici-

po dei tempi di riapertura (inizialmente la fine dell'intervento era stata fissata per il 31 marzo) è dovuto alla difficoltà di approvvigionamento dei materiali necessari per l'esecuzione dei lavori, che hanno subito un rallentamento nella loro progressione, come attestato dallo stesso consorzio di bonifica. Il traffico continuerà a essere deviato su Sp 17 Postumia, sulla Goitese e sulla 19 dei Colli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ CONTRIBUTI PER LA VIABILITÀ DEL FUCINO
Il Comune dà al Consorzio di bonifica 30mila euro per le strade

Il Comune di Avezzano versa nelle casse del Consorzio di bonifica 30mila euro per risistemare le strade del Fucino. Le enormi buche e i dissesti che ormai da anni caratterizzano le strade che circondano le terre coltivate nel territorio comunale di Avezzano sono diventate una vera e propria piaga sia per gli imprenditori agricoli sia per gli autotrasportatori.

Per questo vengono chiesti a gran voce interventi soprattutto in vista dell'imminente stagione estiva. Il Comune ha erogato al consorzio di bonifica il contributo ricevuto dalla Regione Abruzzo per fare in modo che i lavori di sistemazione del manto stradale possano essere fatti quanto prima. Il primo acconto di 21 mila euro, pari al 70 per cento del contributo totale del

primo progetto, è stato già erogato. Nei giorni scorsi la giunta comunale, sul proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Emilio Cipollone, ha provveduto ad approvare anche il bonifico della seconda tranche. Le strade individuate che necessitano urgentemente di interventi di manutenzione ordinaria sono tutte lungo la Circonfucense, Strada 10, Strada 11 e Strada 5, all'interno del zona fucense. Si tratta di un contributo di 30mila euro che sarà trasferito dalle casse del Comune di Avezzano a quelle del Consorzio per fare in modo che si possa procedere con la riparazione delle buche che rendono la viabilità pericolosa soprattutto in alcuni particolari tratti già scenario di incidenti anche mortali. (e.b.)



L'ALLARME Esperti e operatori d'accordo: le precipitazioni previste a partire da oggi non cambieranno la situazione

La grande sete del Brenta

«Una pioggia non basterà»

Mai tanta siccità da vent'anni
 Il greto del fiume è spettrale
 Il Consorzio: «A rischio anche
 i prelievi idrici per le coltivazioni»

Francesca Cavedagna

●● Oggi è prevista pioggia, ma se nei prossimi tre mesi non poverà almeno per quattro giorni la settimana, sarà emergenza per le riserve idriche. Dopo tre mesi di siccità totale, le precipitazioni previste per i prossimi giorni sulla fascia Pedemontana sono inegabilmente un sollievo, ma i monti sono quasi completamente privi di neve e le falde già a primavera sono sotto i minimi storici. Secondo gli esperti la situazione non solo è grave già dal 2021, è pure la più grave mai vissuta negli ultimi vent'anni. Per recuperare servirebbe una primavera con piogge costanti e abbondanti, eppure i cambiamenti climatici dell'ultimo decennio sembrano abbattere ogni speranza.

E il Brenta è tra i fiumi che più ne fanno le spese. Se la fauna ittica pare ancora salva (i pesci per ora proseguono il loro percorso di riproduzione e sopravvivenza), la salute del fiume e la sua capacità di fungere da fornitore idrico della falda sono a rischio. Lo si vede particolarmente nel tratto che lambisce i Comuni del bassanese: In Valbrenta e in città il livello è basso, dal capoluogo a Cartigliano un filo d'acqua scorre in un greto arido e spettrale.

«Siamo a minimi di riserva idrica mai visti - spiega Rolando Lubian, esperto del settore, ex presidente dell'associazione acque che ha guidato per oltre vent'anni -. Le priorità idriche sono vincolate da regolamenti che mettono al primo posto il bene collettivo, poi le colture, quindi le centrali per produrre energia e infine gli equilibri del fiume. Ma non abbiamo abbastanza acqua per poter garantire completamente a lungo termine nessuna di que-

ste quattro necessità primarie. Non ci siamo mai trovati in una situazione simile, in questo periodo, negli ultimi vent'anni. Ci sono stati periodi di siccitosi, ma sono venuti ad estate avviata, con le colture già avviate. Come ora non è stato mai. E un altro problema, oltre alla falda a secco, è l'invaso del Corlo, che non viene ripulito da almeno 15 anni e ora è al 50 per cento della sua capienza. Si può solo drenarlo meccanicamente, nessuno l'ha ancora fatto. E i bacini di riserva che aspettiamo da decenni? Di quelli nessuno ormai parla più».

La falda idrica è praticamente asciutta. Ne dà conferma Enzo Sonda, presidente del Consorzio Acque: «La falda è scesa di altri due metri sotto il livello dello scorso anno - spiega - e lo scorso anno non eravamo affatto ricchi di riserva idrica. Stiamo ripulendo i canali, e dalla prima settimana di aprile dovremo attivare quelli principali per l'irrigazione. Ma con questa riserva sappiamo già che solo un quarto dei coltivatori potranno essere coperti dai prelievi idrici. Non c'è acqua per tutti. E questo rappresenta già un dramma. Potrebbe piovere per un paio di mesi, e allora questo allarme potrebbe rientrare, ma il cambiamento climatico degli ultimi anni ci ha insegnato a essere poco ottimisti. La pioggia prevista per i prossimi giorni forse bagnerà il terreno, ma per riempire la falda, al punto in cui siamo arrivati, servono precipitazioni costanti. Per ora sappiamo solo che i canali saranno aperti parzialmente dal 7 aprile, ma solo quelli principali. Inoltre, le irrigazioni dei campi potranno essere limitate. Siamo già in una situazione di allarme, la pioggia di questi giorni non sarà una soluzione a lungo termine».



Desolazione Il greto del Brenta nella zona tra Cartigliano e Tezze. FOT. SERVIZIO SIANCARLO CEDON



Rigagnolo il fiume ridotto quasi a un filo d'acqua: preoccupazione anche per le colture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

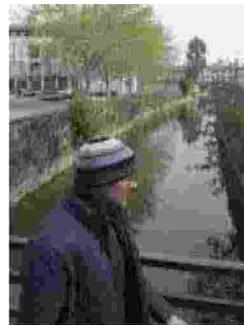
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gorgonzola

Acqua nei navigli Ecco il calendario

GORGONZOLA

Stagione irrigua alle porte, siccità che morde, torna l'acqua nella rete dei navigli, reduci dall'asciutta tecnica di primavera. Con qualche modifica tattica al calendario e comunque a scaglioni: le manovre di reimmissione sono programmate sulla base di esigenze irrigue e istanze del territorio, ma anche sulla base della mole e delle tempistiche dei lavori in corso di esecuzione di tratto in tratto. Sarà dunque immissione graduale nel Naviglio Grande, teatro di importanti opere di consolidamento spondale. Per quel che concerne la Martesana, nel tratto da Milano all'Adda, acqua nel canale invece già dalla giornata del 4 aprile, e alle porte dell'inizio ufficiale della stagione di irrigazione.



È il Consorzio del Canale Villoresi a fornire in queste ore una panoramica aggiornata del calendario di fine asciutta. Con due focus. Il primo sull'area del Naviglio Grande, dove, causa lavori ancora in corso, si è scelto di procedere a lotti: una prima reimmissione già nei giorni scorsi, una seconda tranche la prossima settimana. «Considerata l'attuale situazione di crisi idrica - così una nota tecnica - il Consorzio ha deciso di dedicare qualche giorno in più al completamento dei lavori nei cantieri della zona dell'Abbiatense per la messa in sicurezza di circa 7 chilometri di sponda, anticipando altresì alcune delle attività programmate per la prossima asciutta». Scelta strategica. L'immissione dell'acqua in due momenti e su tratti differenti, spiega il presidente Alessandro Folli, consente infatti di ultimare le opere, ma anche di preservare una riserva idrica in vista delle irrigazioni stagionali. Meno problemi in area Martesana, dove la reintroduzione graduale dell'acqua partirà dal 4 aprile.

«Qui - spiega Carla Colombo, del Consorzio del Canale Villoresi - fatta salva l'esigenza d'acqua in un momento difficile, vi sono stati meno problemi di programmazione. Il tratto di Martesana dell'est milanese non è stato teatro di interventi strutturali massicci, già eseguiti negli anni scorsi». Proprio l'asta del Martesana fu oggetto di un colossale intervento di consolidamento spondale e riqualificazione di alcuni tratti in concomitanza con Expo.

M.A.



Il fiume Brenta in secca, falde abbassate Semine ritardate in attesa della pioggia

L'alveo si percorre a piedi, da dicembre sono caduti 50 millimetri: «Serve una precipitazione tale da filtrare sotto il suolo»

VIGODARZERE

Solitamente abituati a temere la "brentana", la piena del fiume, vedere il Brenta così desolatamente secco risulta inconcepibile. La secca dura da settimane, si sono perfino scoperti i plinti dei piloni del ponte della Libertà nascosti dall'acqua dalla fondazione nel 1956.

Una vera tragedia per la flora e la fauna, e di riflesso anche per l'agricoltura. Senza contare il turismo legato alle escursioni o agli sport acquatici nell'Alto Brenta che ne viene a soffrire.

«Il Brenta ridotto così è una seria preoccupazione – dichiara il sindaco di Vigodarzere, Adolfo Zordan – A impensierire maggiormente è il danno ambientale ed economico che questa siccità e la mancanza d'acqua nel fiume porta con sé: ci stiamo confrontando con gli enti preposti per verificare la presenza di danni e a quanto ammontino. L'unica cosa positiva potrebbe es-

sere che, approfittando della secca, la Provincia potrebbe svolgere i sopralluoghi per verificare la solidità della struttura e delle basi del ponte della Libertà che ci congiunge a Limena. Ho lanciato un appello in questo senso: speriamo che venga accolto».

La pioggia, attesa ormai da 4 mesi, non dovrebbe tardare. «Speriamo innanzitutto che scenda una precipitazione lenta e non a carattere tropicale – aggiunge l'assessore all'agricoltura di Limena, Michele Corso, – perché farebbe solo danni e non apporterebbe grossi benefici. Purtroppo di pioggia dovrebbe caderne abbastanza da penetrare oltre lo strato superficiale, fin nel sottosuolo. Gli agricoltori sono stati costretti a spostare di un mese la semina, attendendo la pioggia. Lavorare ora la terra, dura come pietra, sarebbe impossibile, senza contare la carenza d'acqua irrigua che vanificherebbe la semina stessa. Sono in costante contatto

con la Coldiretti e mi riferivano che stanno valutando, se il problema si protrarrà a lungo, di chiedere aiuti per i danni subiti».

Anche con l'irrigazione di soccorso si può fare poco in questa situazione, perché i costi sono proibitivi dopo l'aumento del prezzo del gasolio, più che triplicato.

«Questa siccità – spiega Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova – minaccia oltre il 30% della produzione agricola. Le coltivazioni seminate in autunno sono state compromesse dalla mancanza d'acqua, quelle primaverili sono state ritardate di un mese. Preoccupano anche i prati destinati all'alimentazione degli animali: pensiamo a tutta l'area del Destra Brenta. A questo si aggiunge l'economia di guerra in cui siamo piombati in questi giorni, che impone di aumentare gli investimenti sulle coltivazioni nazionali per ridurre la dipendenza dall'estero».

Tutti con gli occhi rivolti

al cielo a tentare di scorgere, speranzosi, l'avvicinarsi delle nuvole, dopo 120 giorni praticamente senz'acqua: dall'inizio di dicembre ad oggi sono caduti appena 50 millimetri di pioggia i soli cinque giorni oltretutto. Praticamente nulla.

«Da anni evidenziamo la carenza d'acqua irrigua – sottolinea Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta. – Bisogna attivare sistemi irrigui che risparmino l'acqua e la conservino in bacini e ricariche della falda. Non sappiamo quanta pioggia cadrà e se sarà sufficiente a permetterci di riaprire i canali irrigui, in questo momento chiusi per le consuete asciutte stagionali utilizzate per i lavori di manutenzione».

E deve cadere pioggia a sufficienza per riportare in quota le falde: alcune si sono abbassate di ben venti metri. A rischio quindi è l'intero approvvigionamento di acqua potabile. —

CRISTINA SALVATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENZO SONZA

PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA CHE MONITORA IL FIUME

«Grave carenza per l'irrigazione. Bisogna attivare sistemi che risparmino l'acqua, la conservino in bacini e ricariche della falda»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nelle foto sopra le immagini della grande secca sul fiume Brenta di questi ultimi giorni: a sinistra le "cascatelle" vicino al Ponte della Libert , a destra gli invasi dell'alveo ridotti al minimo (FOTOSERVIZIO PIRAN)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Caro bollette e siccità agricoltura in ginocchio

L'EMERGENZA

Rincari in bolletta, nafta ancora troppo su e poi la siccità che continua a far disperare gli agricoltori con due anni già di pandemia alle spalle. A Ladispoli nelle campagne si respira un clima tutt'altro che sereno, anche se la perturbazione in arrivo potrebbero essere providenziali. Almeno, i venditori, si sono consolati con il secondo week end di una Sagra del Carciofo in forma ridotta, sempre per via dell'emergenza sanitaria. L'ultima edizione, quella vera da oltre 400mila visitatori, si svolse nel 2019. Ma le coltivazioni aride sono un pericolo costante. In molti avevano chiuso i pozzi per irrigare perché era subentrato il Consorzio di Bonifica. E proprio a causa dell'assenza di piogge è stata chiesta l'apertura anticipata. «Ci sono colleghi - ha spiegato Mara Zani, coltivatrice di Ladispoli - che stanno pensando di non piantare nulla o co-

settimane. Anche perché le vendite hanno subito di conseguenza un calo, e dare la possibilità di attirare i clienti alla festa è un modo per risanare l'economia.

Non va meglio a Cerveteri dove anche qui i braccianti lamentano praticamente lo stesso tipo di problema. «Siamo in attesa tutti che possa piovere in questi giorni - dice Riccardo Ferri, assessore all'Agricoltura - speriamo il tempo sia più clemente d'ora in poi».

E.R.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTI OPERATORI RINUNCIANO ALLA SEMINA «SPERIAMO NELLA PIOGGIA DEI PROSSIMI GIORNI»

unque diminuire i prodotti. L'agricoltura, qui da noi, sta vacillando». Difficile ottenere dei rimborsi dagli enti sovracomunali. «Il cambiamento climatico - interviene Roberto Seri, agricoltore e nello stesso tempo referente della Confederazione Italiana Agricoltori - sta facendo dei danni rilevanti. Passiamo da periodi di siccità, a fasi in cui si verificano bombe d'acqua o violente grandinate che distruggono il raccolto. Questo naturalmente incide parecchio sulla sopravvivenza dei prodotti e vanifica tutti gli sforzi. L'acqua aumenta da 16 a 22 al metro cubo e in pericolo ci sono pure le future piantagioni. A risentirne le piantagioni di finocchi, insalate, broccoli e naturalmente carciofi». Ladispoli darà comunque l'occasione di mettere in vetrina il Re Carciofo anche nelle prossime



Agricoltura

Via alle semine tra le incognite L'incubo siccità

Al via con due settimane di ritardo le prime semine, ma per i coltivatori restano le incognite legate ai rincari di gasolio, energia e siccità. La semina in campo aperto potrà arrivare a costare tre volte quella del 2021.

Telli a pag. 60



TARQUINIA La recente mobilitazione dei coltivatori viterbesi

Avanti con le semine restano i problemi «Intervenire sui costi»

►La Coldiretti torna a sollecitare «prezzi allineati di filiera» Problema siccità: Tarquinia ha chiesto lo stato di calamità

AGRICOLTURA

Al via con due settimane di ritardo le prime semine, ma per gli agricoltori restano le incognite legate ai rincari di materie prime, energia e siccità. Secondo le stime con i prezzi di gasolio, concimi e urea schizzati alle stelle, la semina in campo aperto potrà arrivare a costare tre volte tanto la spesa dello scorso anno. Mentre le mancate precipitazioni, tra la cause del rallentamento della semina, l'apertura anticipata del servizio irriguo del Consorzio di bonifica del Lazio Nord, e l'aumento della pressione sulle riserve idriche, potrebbero portare a un possibile razionamento nei prossimi mesi.

Un fenomeno che il Centro Italia non è abituato a vivere, ma da non escludere davanti ai numeri dell'inverno, il più arido e difficile degli ultimi 10 anni. Numeri ta-

li da spingere il Comune di Tarquinia a chiedere, con una lettera al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e alla Regione, lo stato di calamità naturale. Le piogge, attese da oggi e nei prossimi cinque giorni, saranno un ristoro minimo per le campagne; mentre Coldiretti chiede «investimenti immediati per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità». Richiesta che si inserisce all'interno di un piano più ampio.

L'associazione, che nei giorni scorsi ha incassato l'approvazione da parte del Governo di misure giudicate indispensabili per la ripresa del settore - su crediti di imposta e mutui - spiega come gli interventi debbano essere più decisi. I rincari legati al conflitto russo-ucraino sono infatti la punta dell'iceberg di una corsa partita nove mesi fa; quando, in maniera progressiva e senza pause, i costi delle materie prime erano iniziati salire sull'onda, anche, di una pesante speculazione.

«Bisogna intervenire per contenere il caro energia e i costi di produzione, con interventi immediati per salvare aziende e stalle, e strutturali per programmare il futuro in maniere più equa - spiega la Coldiretti - per

cui occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali». Per salvare il settore fondamentale è la creazione di un prezzo cuscinetto che tuteli, almeno parzialmente, l'investimento delle imprese agricole e garantisca quel margine di guadagno necessario alla sopravvivenza.

Luca Telli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER L'ASSOCIAZIONE I RINCARI LEGATI ALLA GUERRA «SONO SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG; PESA LA SPECULAZIONE»



“Occorre intervenire, l'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo”

FOSSANO. Giorgio Maria Bergesio, senatore della Lega, è presidente di Acque irrigue Cuneesi che racchiude 18 Consorzi di secondo grado della provincia di Cuneo con oltre 115 mila ettari di superficie irrigata e 53 mila utenti. *“La situazione è sempre più critica - ci racconta -. C'è grande apprensione nel mondo agricolo e non solo per come si sta prospettando la stagione 2022”.*

Come stanno operando i Consorzi irrigui in queste settimane?

Come Acque irrigue Cuneesi e Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) stiamo portando avanti gli appelli dei nostri utenti, e cioè del mondo agricolo, cercando di collaborare con Regione e Provincia per individuare le misure più adatte che permettano di scongiurare una crisi senza precedenti, in un momento in cui la produzione interna di grano, mais e cereali deve essere non solo tutelata ma potenziata in grande misura.

Fino a quando potete andare avanti?

Senza interventi radicali, ad oggi abbiamo grosse difficoltà. La crisi idrica colpisce tutto il Paese, ma è soprattutto il Piemonte a segnare il record negativo: alla sorgente del Po il bollettino idrogeologico Arpa segna -99,8% di scarto rispetto alla media storica della portata d'acqua negli ultimi 65 anni. L'osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto idrografico del fiume Po il 17 marzo, nel suo bollettino, ha segnalato che sull'intero territorio piemontese siamo in severità idrica arancione, cioè media, con assenza di precipitazioni ormai certificate. Il passaggio successivo sarà il rosso e cioè siccità dichiarata. Non servono ulteriori spiegazioni per definire la crisi idrica in atto.

Qual è il prezzo che sta pagando l'agricoltura?

Altissimo. Da anni le aziende sono alle prese con i cambiamenti climatici ma ora la situazione è drammatica. Per l'agricoltura la siccità, che ha caratterizzato gli ultimi anni e che quest'anno pare addirittura peggiore, significa un danno medio annuale di circa 1 miliardo di euro. E con la sospensione della messa a riposo dei terreni previsto dalla Pac per affrontare la crisi ucraina aumentano le superfici irrigue. Teniamo presente che con le deroghe alla Pac e al greening in atto ci saranno migliaia di ettari destinati alle semine nella nostra provincia di Cuneo con un ulteriore fabbisogno di acqua ai fini irrigui.

Quanta pioggia serve per superare l'emergenza?

Difficile quantificare, ma teniamo conto che dall'8 dicembre in Piemonte e in tutto il Nord Italia non nevicava e non piove. Ad oggi, il Po è in secca come a Ferragosto. Senza nevicata, poi, è impossibile capire la drammaticità della diminuzione delle portate dei fiumi non avendo oggi la neve che da sempre si scioglie in primavera.

La media complessiva della rete idrica piemontese si assesta a -92%. Una situazione già critica che potrebbe diventare di siccità estrema se la pioggia continuasse a farsi attendere. Ancor di più preoccupa l'assenza di copertura di neve, ridotta di circa il 65% rispetto alla media stagionale, che possa assicurare l'apporto di acqua.

Quali sono le possibili soluzioni per affrontare il problema nell'immediatezza?

In questo periodo inizia la stagione più importante dell'anno per il comparto agricolo ed è indispensabile intervenire per far fronte ai fabbisogni utili alle produzioni che in questo momento storico sono ancora più indispensabili per il nostro Paese. È prioritario istituire dove possibile le deroghe per consentire il prelievo

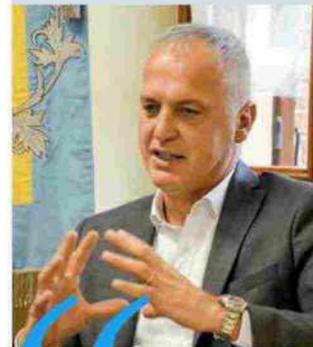
di acqua, con la sospensione immediata dell'applicazione del “deflusso ecologico” e una riduzione immediata del “deflusso minimo vitale”. Prelievo che per l'uso idropotabile (cioè umano), per l'agricoltura e la produzione di energia idroelettrica, vista la carenza, è imprescindibile.

E per prevenire il problema?

Indispensabile un tavolo di lavoro sugli eventi climatici estremi e le gravi ricadute sul comparto agroalimentare. Fondamentale e non più rinviabile una programmazione ed investimenti. Da tempo chiedo interventi strutturali, che potrebbero essere realizzati subito con le risorse del Pnrr. Mi riferisco agli invasi da finanziare immediatamente o alle reti di piccoli invasi a basso impatto paesaggistico che potrebbero essere realizzati sul nostro territorio. Misure che, alla luce dell'ulteriore peggioramento di una situazione che già appariva critica, non possono più essere rimandate.

f.b.

Le proposte di Giorgio Bergesio, presidente di Acque irrigue Cuneesi



Sospendere il deflusso ecologico e ridurre il deflusso minimo vitale. E poi finanziare gli invasi. Non è più possibile rimandare



Allarme acqua

Oltre cento giorni di sete

Di **ANDREA OTTOIA**

FOSSANO. La pioggia che, secondo le previsioni meteorologiche, bagnerà (anche) il Fossanese nella giornata di mercoledì 30 marzo, mentre questo numero de "la Fedeltà" arriva in edicola, non cambierà una situazione che, senza enfasi giornalistica, si può definire disperata. Da oltre 100 giorni in Piemonte mancano precipitazioni significative, "ovvero pioggia e nevicate mediamente superiori a 5 mm in 24 ore", come ricorda l'Arpa regionale: le ultime risalgono allo scorso 8 dicembre. La siccità è così grave che si è valutata perfino l'ipotesi di introdurre "sospensioni programmate" che interromperebbero l'erogazione dell'acqua a utenze domestiche e aziende.

I numeri

Sul territorio piemontese, si registrarono numeri peggiori soltanto nella stagione invernale fra il 1999 e il 2000, quando, spiegano sempre dall'Arpa, "non si videro né nevicate né pioggia degne di nota per 137 giorni consecutivi, dall'11 dicembre al 27 marzo".

Dall'8 dicembre al 18 marzo scorso, quando sono stati raggiunti i 100 giorni senza precipitazioni, "sono caduti - continuano dall'Arpa - 29 mm medi di pioggia e/o neve, contro una norma climatica del periodo che si assesta sui 155 mm: questa mancanza di precipitazioni rappresenta un deficit importante di circa l'82% rispetto alla norma climatica degli ultimi 30 anni. Nelle poche giornate, 9 per la precisione, in cui si è osservata sul nostro

territorio qualche debole precipitazione, si è trattato per lo più di nevicate sui rilievi al confine con la Francia, la Svizzera e la Liguria, spesso accompagnate da situazioni di föhn in bassa valle e sulle pianure, altro fenomeno meteorologico che in questo inverno è stato decisamente più frequente della norma".

Sempre il 18 marzo scorso, il livello del Po era a -3,23 metri, più basso della media che si registra a Ferragosto.

Le risorse idriche

Questi mesi tanto avari di precipitazioni confermano come il problema della siccità sia ormai ben presente anche in Piemonte, terra tradizionalmente ricca d'acqua.

Lo scorso 22 marzo, nella Giornata mondiale dell'acqua, l'Arpa piemontese ha fatto il punto sulle risorse idriche nella regione: "Un autunno 2021 con precipitazioni leggermente al di sotto della norma climatica degli ultimi 30 anni, circa un terzo delle quali concentrate nell'evento alluvionale del 3-5 ottobre; una stagione invernale 2021-22 tra le più anomale mai osservate negli ultimi 65 anni, caratterizzata da una marcata anomalia positiva nelle temperature e un forte

deficit pluviometrico, accompagnata a numerosi episodi di föhn; infine, un inizio di primavera ancora una volta avaro di precipitazioni, tanto che il contatore delle giornate consecutive in Piemonte con precipitazione media inferiore a 5 mm ha raggiunto il valore di 104, il terzo più lungo degli ultimi 65 anni. Non sorprende che un periodo così lungo caratterizzato da precipitazioni scarse, se non addirittura assenti abbia finito per erodere sensibilmente le

risorse idriche in regione, con impatti importanti che stanno iniziando ad interessare anche il settore idropotabile e che mettono in allerta in vista dell'apertura della stagione agricola".

Cambi e rubinetti

La Coldiretti piemontese, non a caso, ha chiesto di "attivare lo stato di emergenza per siccità e carenza idrica in Piemonte". Le coltivazioni in fase di accrescimento - ad esempio orzo e frumento - rischiano di essere compromesse dalla siccità, ma "a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all'alimentazione degli animali".

La carenza d'acqua preoccupa anche i gestori dei servizi idrici integrati. L'autorità territoriale d'ambito nel Cuneese ha diramato una nota con un appello: "Il periodo di prolungata assenza di precipitazioni sta mettendo in crisi il sistema acquedottistico - si legge -. Occorre pertanto utilizzare l'acqua per i soli scopi umani. In questa situazione, non è possibile utilizzare l'acqua dell'acquedotto per irrigare prati e orti o per lavare le auto". "Mondo acqua", gestore monregalese che "copre" anche il territorio di Bene Vagienna, ha rivolto un invito simile, ma con toni perfino più preoccupati: l'ente, denunciando "abbassamenti di livello delle fonti di approvvigionamento idrico anche superiori al 60% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso", "invita la popolazione e tutte le attività a ridurre responsabilmente i consumi della risorsa idrica alle strette necessità, al fine di evitare l'attivazione da parte di «Mondo acqua» di azioni drastiche come la sospensione programmata della fornitura di acqua ai cittadini o la fornitura tramite autobotti".

Precipitazione assenti dall'Immacolata e riserve idriche in crisi: non basterà la pioggia dei prossimi giorni

“Occorre intervenire, l'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo”

FOSSANO. Giorgio Maria Bergesio, senatore della Lega, è presidente di Acque irrigue Cuneesi che racchiude 18 Consorzi di secondo grado della provincia di Cuneo con oltre 115 mila ettari di superficie irrigata e 53 mila utenti. *“La situazione è sempre più critica - ci racconta -. C'è grande apprensione nel mondo agricolo e non solo per come si sta prospettando la stagione 2022”.*

Come stanno operando i Consorzi irrigui in queste settimane?

Come Acque irrigue Cuneesi e Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) stiamo portando avanti gli appelli dei nostri utenti, e cioè del mondo agricolo, cercando di collaborare con Regione e Provincia per individuare le misure più adatte che permettano di scongiurare una crisi senza precedenti, in un momento in cui la produzione interna di grano, mais e cereali deve essere non solo tutelata ma potenziata in grande misura.

Fino a quando potete andare avanti?

Senza interventi radicali, ad oggi abbiamo grosse difficoltà. La crisi idrica colpisce tutto il Paese, ma è soprattutto il Piemonte a segnare il record negativo: alla sorgente del Po il bollettino idrogeologico Arpa segna -99,8% di scarto rispetto alla media storica della portata d'acqua negli ultimi 65 anni. L'osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto idrografico del fiume Po il 17 marzo, nel suo bollettino, ha segnalato che sull'intero territorio piemontese siamo in severità idrica arancione, cioè media, con assenza di precipitazioni ormai certificate. Il passaggio successivo sarà il rosso e cioè siccità dichiarata. Non servono ulteriori spiegazioni per definire la crisi idrica in atto.

Qual è il prezzo che sta pagando l'agricoltura?

Altissimo. Da anni le azien-

de sono alle prese con i cambiamenti climatici ma ora la situazione è drammatica. Per l'agricoltura la siccità, che ha caratterizzato gli ultimi anni e che quest'anno pare addirittura peggiore, significa un danno medio annuale di circa 1 miliardo di euro. E con la sospensione della messa a riposo dei terreni previsto dalla Pac per affrontare la crisi ucraina aumentano le superfici irrigue. Teniamo presente che con le deroghe alla Pac e al greening in atto ci saranno migliaia di ettari destinati alle semine nella nostra provincia di Cuneo con un ulteriore fabbisogno di acqua ai fini irrigui.

Quanta pioggia serve per superare l'emergenza?

Difficile quantificare, ma teniamo conto che dall'8 dicembre in Piemonte e in tutto il Nord Italia non nevica e non piove. Ad oggi, il Po è in secca come a Ferragosto. Senza nevicata, poi, è impossibile capire la drammaticità della diminuzione delle portate dei fiumi non avendo oggi la neve che da sempre si scioglie in primavera.

La media complessiva della rete idrica piemontese si assesta a -92%. Una situazione già critica che potrebbe diventare di siccità estrema se la pioggia continuasse a farsi attendere. Ancor di più preoccupa l'assenza di copertura di neve, ridotta di circa il 65% rispetto alla media stagionale, che possa assicurare l'apporto di acqua.

Quali sono le possibili soluzioni per affrontare il problema nell'immediatezza?

In questo periodo inizia la stagione più importante dell'anno per il comparto agricolo ed è indispensabile intervenire per far fronte ai fabbisogni utili alle produzioni che in questo momento storico sono ancora più indispensabili per il nostro Paese. E prioritario istituire dove possibile le deroghe per consentire il prelievo di acqua, con la sospensione

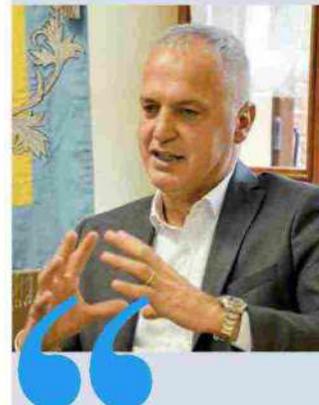
immediata dell'applicazione del “deflusso ecologico” e una riduzione immediata del “deflusso minimo vitale”. Prelievo che per l'uso idropotabile (cioè umano), per l'agricoltura e la produzione di energia idroelettrica, vista la carenza, è imprescindibile.

E per prevenire il problema?

Indispensabile un tavolo di lavoro sugli eventi climatici estremi e le gravi ricadute sul comparto agroalimentare. Fondamentale e non più rinviabile una programmazione ed investimenti. Da tempo chiedo interventi strutturali, che potrebbero essere realizzati subito con le risorse del Pnrr. Mi riferisco agli invasi da finanziare immediatamente o alle reti di piccoli invasi a basso impatto paesaggistico che potrebbero essere realizzati sul nostro territorio. Misure che, alla luce dell'ulteriore peggioramento di una situazione che già appariva critica, non possono più essere rimandate.

f.b.

Le proposte di Giorgio Bergesio, presidente di Acque irrigue Cuneesi



Sospendere il deflusso ecologico e ridurre il deflusso minimo vitale. E poi finanziare gli invasi. Non è più possibile rimandare



Consorzio di bonifica Tevere-Nera

Invasi artificiali anti-siccità

TERNI - Anche sul nostro territorio saranno realizzati invasi artificiali per contenere riserve d'acqua e contrastare la siccità. Lo annuncia il presidente del Consorzio di bonifica Tevere-Nera, Massimo Manni: «Solo a febbraio le precipitazioni sono calate dell'87,1%. Quello della siccità è un problema gravoso. In tutta Italia si sta progettando una rete di invasi artificiali, da sviluppare entro i prossimi anni. Si

tratta di bacini che consentono di accumulare riserve di acqua consistenti durante la stagione invernale e di usufruirne poi durante la stagione secca. Anche nel territorio di sua competenza, il Consorzio sta già individuando dove poter posizionare gli invasi per avere sempre disponibili scorte d'acqua». Il Consorzio opera in un'area ricompresa tra 35 Comuni, di cui 23 in provincia di Terni, 3 in quella di Perugia e 9 nel Viterbese.



PRIMO PIANO

La protesta del Consorzio Ovest Sesia: la Regione Piemonte ci ignora

“Non possiamo prelevare dai fiumi l'acqua per irrigare le nostre risaie”

IL CASO

La siccità? Sono preoccupati, ma non definiscono «tragica» la situazione attuale, ci sono ancora aprile e maggio per recuperare. Tuttavia i timori di Ovest Sesia riguardano l'impossibilità, ad oggi, di prelevare un solo litro di acqua dai fiumi Dora e Po, i due corsi d'acqua utilizzati per irrigare 80.000 ettari in cinque province: l'80% formato da risaie, il 20% da altre colture.

A lanciare l'allarme è il presidente dell'associazione di irrigazione, Stefano Bondesan, anche alla luce del meteo. E sciorina i numeri: ieri il rilevamento della portata della Dora era di 13,7 metri cubi al secondo, nel marzo 2021 era di 38,2, l'anno prima di 65,3. La disponibilità attuale è quindi di un quinto. La situazione del Po, fiume che alimenta il Canale Cavour, è simile: la disponibilità è passata in due anni da 74,9 metri cubi a 79,3, fino agli attuali 22,8. La questione sta tutta nel «deflusso minimo vitale», la portata minima di un corso d'acqua che deve garantire la salvaguardia del corso stesso e del sistema risaia: il deflusso minimo vitale per la Dora è di 16,3 metri cubi, a fronte di una portata attuale di 13,7. Per il Po è di 27 metri cubi, contro gli attuali 22,8. Risultato? «Ad oggi - sbotta il presidente di Ovest Sesia - non possiamo prelevare neanche un litro di acqua dai due fiumi per irrigare».

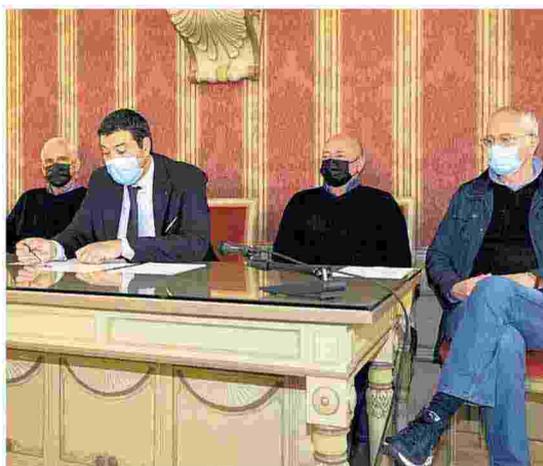
Quello che manca, sottolinea Bondesan, è un interlocutore. «Siamo in seria difficoltà per garantire l'irrigazione. C'è possibilità da parte della Regione di chiedere deroghe a Bruxelles sul prelievo dell'acqua, abbiamo provato tramite vie ordinarie, anche con il presidente Cirio, ma nessuno ci ha ascoltato. Aspettiamo che



Uno dei canali asciutti nei campi aridossi del capoluogo, appena fuori dal rione Isola: gli effetti della siccità sono impressionanti

la Regione ci dica quanta acqua poter prelevare. Se non ci ascolteranno protesteremo, perché non possiamo essere ignorati. E senza acqua le risaie rimangono asciutte».

La semina del riso avverrà tra fine marzo e inizio aprile per la modalità in asciutta, con l'allagamento dopo metà aprile. La maggiore necessità di acqua cadrà a metà maggio, quando tutte le risaie saranno sommerse. «Ma ad oggi - prosegue Bondesan - vista la scarsità di acqua è impossibile. Siamo preoccupati per la siccità, ma abbiamo davanti due mesi che potrebbero salvare le nostre risaie. Ma è questo il momento giusto per sollecitare chi prende provvedimenti. A ri-



I vertici del Consorzio irriguo hanno lanciato l'allarme

schio sono 4.000 imprese che fanno capo al nostro consorzio». E attacca la Regione: «Piemonte e Lombardia hanno due visioni diverse. La Lombardia dialoga, dà importanti contributi per la gestione dei consorzi di bonifica e di irrigazione. Li ha a cuore, sovvenzionandoli con decine di milioni. Il Piemonte no: peccato che noi siamo l'ultimo abbeveratoio d'Europa, un sistema virtuoso che mette in ricircolo l'acqua, non la spreca». La Regione, contattata, dichiara che «l'assessorato regionale all'Agricoltura non ha competenza sulla regolamentazione di prelievo acque». —

AMBIENTE

ROBERTO MAGGIO

Consorzio Ovest Sesia "Niente acqua per allagare le risaie"

P. 41



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La protesta del Consorzio Ovest Sesia: la Regione Piemonte ci ignora

“Non possiamo prelevare dai fiumi l'acqua per irrigare le nostre risaie”

IL CASO

ROBERTO MAGGIO



DEVECCHI

Uno dei canali asciutti nei campi a ridosso del capoluogo, appena fuori dal rione Isola: gli effetti della siccità sono impressionanti

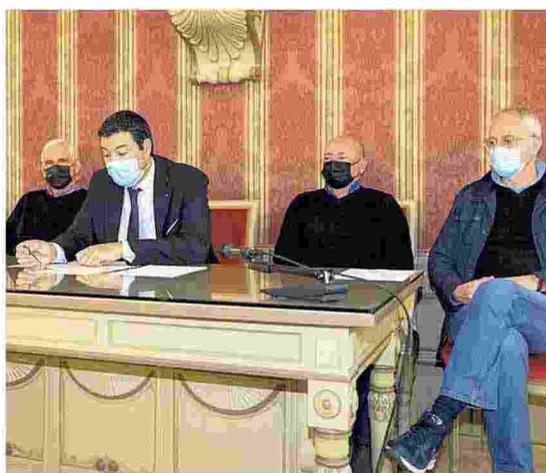
La siccità? Sono preoccupati, ma non definiscono «tragica» la situazione attuale, ci sono ancora aprile e maggio per recuperare. Tuttavia i timori di Ovest Sesia riguardano l'impossibilità, ad oggi, di prelevare un solo litro di acqua dai fiumi Dora e Po, i due corsi d'acqua utilizzati per irrigare 80.000 ettari in cinque province: l'80% formato da risaie, il 20% da altre colture.

A lanciare l'allarme è il presidente dell'associazione di irrigazione, Stefano Bondesan, anche alla luce del meteo. E sciorina i numeri: ieri il rilevamento della portata della Dora era di 13,7 metri cubi al secondo, nel marzo 2021 era di 38,2, l'anno prima di 65,3. La disponibilità attuale è quindi di un quinto. La situazione del Po, fiume che alimenta il Canale Cavour, è simile: la disponibilità è passata in due anni da 74,9 metri cubi a 79,3, fino agli attuali 22,8. La questione sta tutta nel «deflusso minimo vitale», la portata minima di un corso d'acqua che deve garantire la salvaguardia del corso stesso e del sistema risaia: il deflusso minimo vitale per la Dora è di 16,3 metri cubi, a fronte di una portata attuale di 13,7. Per il Po è di 27 metri cubi, contro gli attuali 22,8. Risultato? «Ad oggi - sbotta il presidente di Ovest Sesia - non possiamo prelevare neanche un litro di acqua dai due fiumi per irrigare».

Quello che manca, sottolinea Bondesan, è un interlocutore. «Siamo in seria difficoltà per garantire l'irrigazione. C'è possibilità da parte della Regione di chiedere deroghe a Bruxelles sul prelievo dell'acqua, abbiamo provato tramite vie ordinarie, anche con il presidente Cirio, ma nessuno ci ha ascoltato. Aspettiamo che

la Regione ci dica quanta acqua poter prelevare. Se non ci ascolteranno protesteremo, perché non possiamo essere ignorati. E senza acqua le risaie rimangono asciutte».

La semina del riso avverrà tra fine marzo e inizio aprile per la modalità in asciutta, con l'allagamento dopo metà aprile. La maggiore necessità di acqua cadrà a metà maggio, quando tutte le risaie saranno sommerse. «Ma ad oggi - prosegue Bondesan - vista la scarsità di acqua è impossibile. Siamo preoccupati per la siccità, ma abbiamo davanti due mesi che potrebbero salvare le nostre risaie. Ma è questo il momento giusto per sollecitare chi prende provvedimenti. A ri-



I vertici del Consorzio irriguo hanno lanciato l'allarme

schio sono 4.000 imprese che fanno capo al nostro consorzio». E attacca la Regione: «Piemonte e Lombardia hanno due visioni diverse. La Lombardia dialoga, dà importanti contributi per la gestione dei consorzi di bonifica e di irrigazione. Li ha a cuore, sovvenzionandoli con decine di milioni. Il Piemonte no: peccato che noi siamo l'ultimo abbeveratoio d'Europa, un sistema virtuoso che mette in ricircolo l'acqua, non la spreca». La Regione, contattata, dichiara che «l'assessorato regionale all'Agricoltura non ha competenza sulla regolamentazione di prelievo acque». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Campidano. I sindaci di Decimoputzu, Decimomannu, Villasor, Uta, Villaspeciosa, Vallermosa e Siliqua «L'acqua della diga per i nostri campi»

Attualmente milioni di metri cubi dal bacino di Genna Is Abis finiscono in mare

Centinaia di agricoltori ogni anno osservano milioni di metri cubi d'acqua scorrere verso il mare. Una beffa: se avessero a disposizione gli impianti adatti, gran parte di quella risorsa idrica potrebbe finire nei loro campi. E invece i contadini del Basso Campidano ancora oggi sopravvivono con l'irrigazione dei pozzi a costi esorbitanti. Per l'argomento è stato affrontato a Decimoputzu, dove i sindaci di Decimoputzu, Decimomannu, Villasor, Uta, Villaspeciosa, Vallermosa e Siliqua si sono confrontati con gli assessori regionali Alessandra Zedda, Aldo Salaris e staff di gabinetto dell'assessor Gabriella Murgia. Presenti anche Consorzio di bonifica e Coldiretti.



progetto non duri quarant'anni come quello di Uta Nord. È necessaria la volontà politica per interventi immediati». Francesco Spiga (Vallermosa): «Agricoltura e allevamento sono la base dell'economia sarda e dei nostri Comuni. Si è sempre parlato di ristori. Vogliamo ragionare su un progetto di visione che deve guardare lontano, ai nostri figli».

La Regione

L'assessore ai Lavori pubblici Aldo Salaris assicura: «Per quanto riguarda tutto il sistema delle opere idriche, sia a valle sia a monte, stiamo cercando di inserirci in quei finanziamenti che danno una grande opportunità. Si pensi agli oltre 60 milioni del Pnrr nel quale ci stiamo inserendo. Il nostro lavoro è costante e continuo e stiamo cercando di creare sinergia e interazione affinché queste risorse possano essere sfruttate in questi territori che hanno grandi necessità».

D'accordo la vicepresidente Alessandra Zedda: «Siamo in un periodo di crisi per agricoltura e allevamento. Il settore è da riprendere con attenzione, argomento affrontato anche durante l'ultimo vertice di maggioranza. Dobbiamo riprendere programmi con i finanziamenti ordinari e sono necessari interventi straordinari con il Pnrr. Vogliamo stare a fianco degli agricoltori».

Lorenzo Ena

RIPRODUZIONE DERIVATA

I solleciti

Ad aprire la discussione il sindaco di Decimoputzu, Antonino Munzittu: «Abbiamo tanti terreni adatti a ogni tipo di coltivazione. Molte sono le cause che hanno portato le nostre famiglie ad abbandonare le campagne. Oggi tanti giovani non credono più che l'agricoltura possa essere il loro futuro. Perché la quasi totalità di assenza irrigazione pubblica nelle campagne: un disagio impensabile nel 2022. Oggi, con gli alti costi dell'energia elettrica, la situazione è insopportabile». I sindaci chiedono che «anche alle nostre campagne venga data la possibilità di avere irrigazione pubblica che altri territori hanno da

tempo. I nostri agricoltori devono essere messi nella condizione di poter lavorare e di dare l'opportunità ai figli di restare nell'Isola». Munzittu ricorda: «Dagli incontri con il Consorzio di bonifica sappiamo che esiste una vecchia idea di collegamento alla diga Cixerri dove ogni anno vengono sversati milioni di metri cubi d'acqua. Chiediamo di porre fine a questo spreco».

I sindaci

Massimo Pinna (Villasor): «In paese ci sono 600 ettari tra i più produttivi per il carciofo dove, paradossalmente, viene utilizzata l'acqua dei pozzi». Anna Paola Marongiu (Deci-

momannu): «Avere la possibilità di utilizzare l'acqua del fiume è un'esigenza che l'agricoltura richiede da troppo tempo. Il nostro auspicio è la ripartenza dopo un periodo drammatico». Francesca Atzori (Siliqua): «Attendiamo da tanti anni l'ultimazione del terzo lotto per portare l'acqua a nord del Comune. Interventi fondamentali che garantirebbero la distribuzione di risorsa idrica nei paesi limitrofi».

Giacomo Porcu (Uta): «È importante estendere i supporti per le aziende agricole per rilanciare un settore fondamentale nell'agricoltura sarda». Gianluca Melis (Villaspeciosa): «Speriamo che un nuovo

GIUNTA REGIONALE



Per l'intero sistema delle opere idriche, sia a valle sia a monte, stiamo cercando di ottenere i finanziamenti del Pnrr
Aldo Salaris



UNA STAGIONE IRRIGUA MAI INIZIATA CON COSÌ TANTO ANTICIPO. BONVICINI: "PER ORA RIUSCIAMO A SODDISFARE IL FABBISOGNO, MA SE LA SICCIÀ PERDURASSE POTREBBERO ESSERCI DELLE CRITICITÀ"

NELLA MORSA DELLA SICCIÀ

La pioggia continua a latitare e la situazione in cui versa il settore agricolo "è gravissima poiché, purtroppo, si stanno accumulando problematiche di non facile risoluzione, a partire dall'assenza di piogge. Sono più di 120 giorni che non piove. Negli affluenti non c'è più disponibilità idrica, ora riusciamo a mantenere un minimo di irrigazione grazie al Po ma se questo periodo siccitoso dovesse continuare, in estate sarà veramente dura risolvere i problemi a cui andranno incontro i nostri agricoltori". Non nasconde la sua preoccupazione il presidente del **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** nonché presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, **Marcello Bonvicini**. Non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto. "Per ora, lo stato dei fiumi da cui deriviamo la risorsa idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - prosegue Bonvicini - ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge e il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a

soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica". In quel caso l'unico modo per tentare di limitare i danni sarà quello di "cercare di razionalizzare i consumi ma, lo ribadisco, se questa situazione continuerà sarà un problema soprattutto per gli agricoltori prossimi alle semine, come quella del mais, i quali dovranno fare delle scelte poiché questa coltura necessita di un grande apporto d'acqua e di fertilizzanti e oggi mancano entrambi". Il tema dell'approvvigionamento dei fertilizzanti infatti è l'altra grande incognita: "noi - spiega Bonvicini - dipendiamo dall'estero. C'è un piccolo stabilimento a Ferrara che produce concimi azotati ma oggi è fermo perché i costi di produzione sono enormi. Basti pensare che sull'urea, fertilizzante base per il nostro settore, si sfiorano i 1.200 euro a tonnellata. Siamo molto preoccupanti perché reperire il prodotto è sempre più difficile". Il conflitto tra Russia e Ucraina sta provocando anche un aumento incontrollato dei prezzi delle materie prime, soprattutto dei cereali, visto che i due Paesi sono tra i maggiori esportatori. Insieme, infatti, rappresentano il 29% dell'export mondiale di grano

e il 19% di quello di mais. Ad aver sospeso le esportazioni sono però anche Slovenia e Ungheria, come tale stop si ripercuoterà sulle nostre tavole?

"Il problema più serio - spiega Bonvicini - è quello legato al mais: prendiamo il 60% del prodotto dall'estero e concentriamo i nostri acquisti proprio in quelle zone e oggi anche i paesi limitrofi alla zona di guerra non esportano più. Questo potrebbe provocare dei cambiamenti nell'alimentazione dei nostri animali e indurre gli agricoltori a optare per altre colture meno energetiche e più costose come la soia ad esempio. Siamo in una congiuntura molto difficile. Oserei dire in una tempesta perfetta".

Una dipendenza dall'estero che, conclude il presidente, deve ridursi: "l'Italia produce la metà del proprio fabbisogno; ha una superficie agricola utilizzabile pari al 20% rispetto alla complessiva e quindi non riusciremmo a produrre il necessario e abbiamo bisogno di partner esteri soprattutto per approvvigionarci di grano duro e tenero. Per anni i prezzi del grano erano talmente bassi che questa coltura non è stata incentivata e molte superfici dedicate al grano sono state riconvertite. È tempo di invertire la tendenza per essere il più autosufficienti possibile".

Chiara Tassi



Clima: Coldiretti Toscana, pioggia nei campi salva raccolti ma senza piano invasi siccità sarà sem

L'arrivo della pioggia è manna dal cielo nelle campagne toscane dove è finalmente possibile avviare le semine primaverili di mais e girasole necessari all'alimentazione degli animali, ma a beneficiarne sono anche le coltivazioni di grano seminate in autunno, ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. E quanto afferma Coldiretti Toscana in riferimento alla comparsa della prima perturbazione che sta interessando tutto il territorio regionale. Piogge, e temperature in abbassamento, sono previste anche nei prossimi giorni. L'arrivo delle precipitazioni è molto importante per salvare i prossimi raccolti, favorire le nuove semine e rinvigorire i pascoli anche se difficilmente riusciranno a compensare il deficit idrico di un lungo periodo di siccità e di scarse nevicate. analizza il Presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi I cambiamenti climatici ci impongono di affrontare la siccità in maniera strutturale con un approccio preventivo. L'acqua piovana va salvata, raccolta e conservata in invasi a basso impatto per essere riutilizzata per irrigare i campi e sostenere la produzione agricola toscana. E un fattore che non possiamo più ignorare alla luce dell'innalzamento delle temperature e delle minori precipitazioni destinate a modificare gradualmente la fisionomia della nostra agricoltura se non saremo in grado di affrontarlo. Ecco perché prosegue Filippi - è importante trattenere l'acqua quando cade copiosa attraverso un sistema diffuso di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. L'idea è di costruire senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. A confermare un progressivo spostamento del baricentro climatico sono i dati diffusi da Istat relativi alle precipitazioni annue nel 2020 nei capoluoghi con una riduzione delle precipitazioni annue di ben 221,6 mm a Firenze ed un aumento delle temperature di circa 1 grado così delle notti tropicali, ovvero le notti in cui la temperatura non scende sotto i 20 gradi. A giugno 2020 abbiamo invitato i presidenti e i direttori dei Consorzi di Bonifica ad un incontro chiedendogli di compiere ogni sforzo per progettare nuovi bacini: tutto questo avveniva in seguito alla nostra richiesta al Governo di sostenere un progetto con Terna per creare nuovi bacini lungo tutti gli Appennini. In questa direzione va il recente stanziamento di 1,2 milioni di euro, sotto forma di fondo di rotazione, a favore dei Consorzi di Bonifica da parte della Regione Toscana per la progettazione delle opere irrigue per la gestione dell'acqua in agricoltura. Un obiettivo a cui abbiamo lavorato insieme ad Anbi Toscana. La Toscana è la prima regione d'Italia a decidere di sostenere i costi della progettazione dei Consorzi di Bonifica per le nuove infrastrutture irrigue aprendo di fatto una prospettiva nuova per l'agricoltura regionale. La sfida non è solo strutturale, ma di approccio sostenibile al tema della risorsa acqua alla luce degli effetti sull'agricoltura dei cambiamenti climatici.



Questo sito utilizza cookie per migliorare l'esperienza utente e motivi statistici. Utilizzando il sito, l'utente accetta l'uso dei cookie in conformità con le nostre linee guida. Per saperne di più clicca qui.

Accetta cookie

Rifiuta i cookie di terze parti



Home Cronaca Comuni ▾ Lavoro Curiosità Fiere Spettacoli Arte Salute Gusto Sport Eccellenze

Firenze, al Parco del Mensola i tronchi diventano panchine e giochi

'Sono già arrivati e stanno riscuotendo apprezzamento da grandi e bambini'

VUOI UN LAVORO CON GIORNI E ORARI FLESSIBILI PER 100 EURO AL GIORNO ?



Potrebbe interessarti anche



Firenze, occupazione suolo pubblico: sconto del 20% per tavolini e dehors



Pneus Service, rapidità, sicurezza ed esperienza: affidate auto e moto a loro



Firenze, sedie e tavolini all'aperto: due mesi per presentare le richieste



Ballini Gioielli, per prenderti cura dei tuoi ricordi e per regalarne di nuovi



Ex Manifattura Tabacchi, ok alla variante: più parcheggi per i mezzi green, riqualificazione Mugnone e aree verdi



Ballini Gioielli, per prenderti cura dei tuoi ricordi e per regalarne di nuovi

mercoledì 30 marzo 2022 11:24

Recuperare i tronchi da smaltire, trasformandoli in arredi ecosostenibili come panchine, tavoli e giochi. È l'idea messa in atto al **Parco del Mensola**, grazie a Comune di Firenze e Consorzio di Bonifica Medio Valdarno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



'Antenato' degli arredi del Mensola è la panchina 'Cocco' realizzata quattro anni fa al Parco delle Cascine dai giardinieri comunali.

"Nell'ambito del percorso di partecipazione per il nuovo Piano del verde - hanno detto l'assessore all'Ambiente Cecilia Del Re e il presidente del Quartiere 2 Michele Pierguidi - era emerso da parte degli stessi cittadini il desiderio di arredi realizzati con materiali sostenibili. Come i giardinieri del comune hanno fatto alle Cascine, sono tronchi che dovevano essere portati via dal parco del Mensola per essere smaltiti, e anche qui abbiamo chiesto al Consorzio di Bonifica che fossero recuperati e riutilizzati come panchine. Al Parco sono già arrivati e stanno riscuotendo apprezzamento da grandi e bambini".

Questi arredi, ha commentato il presidente del Consorzio Marco Bottino "sono il segno dell'affetto e della cura crescente verso la seconda area verde pubblica della città per estensione dopo il Parco delle Cascine".

Si tratta di sculture che possono rappresentare comode sedute, seppur non arredi canonici, e pertanto da ammirare e usufruire con le dovute attenzioni e cautele.

Foto Comune di Firenze



Notizie più lette



In fila per il nuovo modello di Swatch: clienti in attesa fuori dal negozio di Firenze



Giornate Fai di Primavera, più di 30 luoghi aperti in Toscana



Home > Green > Finalmente la pioggia. Ma adesso va gestita per evitare danni

GREEN

A- A+

Martedì, 29 marzo 2022

Finalmente la pioggia. Ma adesso va gestita per evitare danni

ANBI avverte: "Aridità e cementificazione accentuano il rischio idrogeologico"



Italia con il naso all'insù

"E' un paradosso, ma dopo la siccità ci preoccupano le piogge!": a dirlo è **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI)**, evidenziando lo stato di grande attenzione, nel quale stanno operando i Consorzi di bonifica alla vigilia dell'annunciato ritorno del maltempo; **in tutta Italia sono in corso le manovre idrauliche necessarie a gestire, ma soprattutto a trattenere le tanto**

attese acque pluviali.

"Il rischio è che, di fronte ad eventi violenti e concentrati come ci sta abituando la tropicalizzazione del clima italiano, terreni inariditi da un inverno eccezionalmente asciutto non riescano ad assorbire la massa d'acqua, trasformandosi in un amplificatore del rischio idrogeologico, che ormai interessa il 94% dei comuni italiani su un territorio, dove mediamente si continuano a cementificare o abbandonare 16 ettari al giorno – prosegue il **Presidente di ANBI** – Della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo si sono ormai perse le tracce nei meandri parlamentari!"

La resilienza idraulica lungo la Penisola è affidata ad oltre 200.000 chilometri di canali con più di 800 centrali idrovore e migliaia di impianti idraulici, dalla cui azione dipende la vivibilità su circa 7 milioni di ettari.

"Da tempo – aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – segnaliamo la **crisi della rete idraulica**, ormai inadeguata di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, principale causa dei 7 miliardi di danni, provocati mediamente ogni anno da accadimenti di origine naturale, cui va aggiunto circa un miliardo di mancata produzione agricola a seguito della siccità. Per questo, il **Piano di bacini di accumulo, Piano laghetti che Coldiretti ed ANBI intendono realizzare, costituisce la risposta in termini di infrastrutture e di capacità di invaso della risorsa quando è in eccesso, per averla poi a disposizione in periodi di siccità. Vi sarebbero tutta una serie di valori che si andrebbero a realizzare, acqua per uso civile, energetico, ambientale ed irriguo, in grado di contrastare il dissesto idrogeologico per tutti i cittadini, di fornire acqua alle imprese e creare occupazione.** Nel frattempo, guardiamo il cielo, impegnati, come ogni giorno, a gestire una situazione idraulicamente sempre più complessa."

[Pubblicità](#) [Redazione](#) [Contatti](#)

[AMBIENTE](#) [ARTE](#) [ATTUALITÀ](#) [CRONACA](#) [CULTURA](#) [POLITICA](#) [SPETTACOLO](#) [SPORT](#) [T](#)

Breaking News

Strada 131, criticità nel s_

[Home](#) > [POLITICA](#) > "Lavori in agro attesi da decenni grazie alla Giunta Solinas"


"Lavori in agro attesi da decenni grazie alla Giunta Solinas"

30 Marzo 2022 - 16:53

POLITICA

ALGHERO – Iniziati oggi gli interventi urgenti di messa in sicurezza della viabilità interpoderele delle strade dell'agro della bonifica algherese resi necessari dalla crescita degli arbusti che invadono la sede stradale. Si tratta di un primo intervento urgente che, a regime, interesserà l'intero reticolo viario della bonifica trascurato per decenni, attraverso la prima collaborazione coordinata tra gli enti regionali Laore e Forestas con il comune di Alghero e che verrà inoltre integrato con 1,5 milioni di euro per l'acquisizione in gestione delle aree di Porto Ferro-Torre del Porticciolo, Punta Negra-Bombarde e Punta Giglio. "Queste ulteriori iniziative, concrete e tangibili da tutti, confermano la

Recenti

Popolari



"Lavori in agro attesi da decenni grazie alla Giunta Solinas"

Marzo 30, 2022



Venerdì 1° Aprile riapre la Butterfly House Sardegna

Marzo 30, 2022



Ercole Olivario, l'Accademia Olearia sul podio

Marzo 30, 2022



Strada 131, criticità nel sassarese: al via i lavori

Marzo 30, 2022



Comune-Forestas, si lavora nell'agro algherese

Marzo 30, 2022



Sanità in crisi, "Caporetto" dell'Oculistica algherese

Marzo 30, 2022

costante attenzione della Giunta guidata dal presidente Christian Solinas al nostro territorio” – dichiara il Presidente del Consiglio regionale Michele Pais.

“Una necessaria opera di manutenzione che riguarderà la pulizia, il taglio delle piante e l’asportazione dei rami che invadono le strade interpoderali e le fasce pubbliche limitrofe” – afferma Michele Pais – “Un’azione fondamentale per la sicurezza territoriale, realizzata, per la prima volta, grazie alla sinergia tra enti regionali e locali, che deve essere potenziata nel futuro, per la manutenzione e tutela dell’ambiente e l’incolumità dei cittadini che vi abitano. Tale intervento completa quello finanziato dalla Regione con 2 milioni di euro per la messa in sicurezza dei canali la cui esecuzione è stata affidata al Consorzio di bonifica della Nurra, attività, anche questa, attesa dal mondo delle campagne da decenni”.

Condividi:



ARTICOLI CORRELATI



Regione, verifica e patto: Solinas conferma. Riformatori senza gruppo
 Rubrica: POLITICA



In Regione nasce Udc - Sardegna al Centro
 Rubrica: POLITICA



Nasce Italia al Centro: Peru guida regionale
 Rubrica: POLITICA

< Precedente:

Venerdi 1° Aprile riapre la Butterfly House Sardegna

©2022 ilMeteo.it
Alghero
 Oggi
 Pomeriggio
 Pioggia e schiarite

informazione pubblicitaria



| English | عربي |

Vai a ANSA.it

MERCOLEDÌ, 30 MARZO 2022 | 10:48

[News](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Media](#)

[Prima pagina](#) | [Regioni](#) | [Nazioni](#) | [News Analysis](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Energia](#) | [Trasporti](#) | [Turismo](#) | [Scienza](#) | [Sport](#) | [Euromed](#) | [Ambiente](#) | [Libri](#)

ANSAméd > Ambiente > Papa: l'acqua è un patrimonio inestimabile

informazione pubblicitaria

Papa: l'acqua è un patrimonio inestimabile

30 MARZO, 10:21

Tweet

[Indietro](#) | [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi alla redazione](#) | [Suggerisci](#)

(ANSA) - CITTÀ DEL VATICANO, 30 MAR - L'acqua è un "patrimonio inestimabile". Lo ha detto il Papa nell'udienza generale salutando l'Associazione nazionale bonifiche delle irrigazioni, presente con dei rappresentanti nell'Aula Paolo VI, "che incoraggio a proseguire con cura l'opera di gestione dell'acqua". (ANSA).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

[Indietro](#) | [Home](#)

condividi:



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HOME ECONOMIA POLITICA CRONACA SANITÀ AMBIENTE ATTUALITÀ EVENTI E CULTURA SPORT

LA REDAZIONE

Home Ambiente

OH MY SPRING! SCONTI FINO AL 70% VALDICHIANA VILLAGE LAND-DESIGN

VIVI LA TUA PRIMAVERA

- JOB LISTINGS
- MAKE MONEY ONLINE
- LUXURY CARS
- FREE CREDIT REPORT
- FINANCE INVESTMENTS

Sponsorizzata | Business Infoline

Consorzio di Bonifica, sul Marecchia prosegue la lotta alla carbonatazione

MERCOLEDÌ, 30 MARZO 2022 10:05. INSERITO IN [AMBIENTE](#)

Ar24 Scritto da [Redazione Arezzo24](#)



Continua la lotta contro la **carbonatazione delle opere idrauliche** in calcestruzzo, presenti nel comprensorio **Alto Valdarno**.

Il fenomeno chimico – come noto - aggredisce i manufatti introdotti dall'uomo per controllare l'efficienza dell'asta fluviale, fino a comprometterne la funzionalità. Il problema si verifica soprattutto nelle aree montane dove l'acqua è più ricca di anidride carbonica che, reagendo con il calcestruzzo, favorisce il progressivo deterioramento delle opere idrauliche, fino a renderle inutili e, in qualche caso, addirittura pericolose.

Vittima, ancora una volta, il **Marecchia**, che attraversa l'intera **Valmarecchia** per arrivare fino a Rimini e che, a seconda della stagione, presenta variazioni di portata notevolissime, caratterizzate da piene violente in autunno (anche di oltre 1.200 metri cubi al secondo) e secche totali in estate.

Su questo torrente il **Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno** è tornato in azione di nuovo, a distanza di pochi mesi. Nel **comune di Badia Tedalda**, in **località Rofelle**, la soglia "sbriciolata" da dilavamento e carbonatazione è passata "sotto i ferri" e, da qualche giorno, risulta completamente rimodellata.

*"E' fondamentale mantenere queste opere in piena efficienza", commenta l'ingegner **Enrico Righeschi** del settore difesa idrogeologica e responsabile dell'area interessata. "La compromissione dei manufatti, insieme ai marcanti sbalzi di portata, rischia di minare la stabilità degli argini e di accentuare l'inalveamento delle aste, aumentando il rischio idrogeologico", aggiunge.*

Il Consorzio ha programmato l'intervento per ragioni di funzionalità idraulica, ma senza perdere di vista la tutela dell'ecologia del fiume.

"Nel rispetto della vocazione ittica del corso d'acqua, l'operazione è stata pianificata e portata a termine in un periodo stagionale in cui non sono presenti vincoli. In modo precauzionale, abbiamo comunque evitato intorbidimenti delle acque, per la massima tutela della fauna che popola il torrente", conclude Righeschi.

Tags: [Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno marecchia](#)

Redazione Arezzo24


 Tweet

 Condividi


[OpenDay ITS Energia e Ambiente](#)



ARTICOLI CORRELATI



Donne dell'acqua, la "signora delle trote" protagonista della tappa toscana



Giornata mondiale dell'acqua che scarseggia



Primo grande "patto" tra Comuni e Consorzio di bonifica



Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Laboratorio Esg: nuovi percorsi aziendali per la...

Intesa Sanpaolo



Denti storti? DrSmile cerca 200 italiani per una consulenza...

Dr Smile



Emergenza Ucraina: UNHCR aiuta la popolazione in fuga....

UNHCR

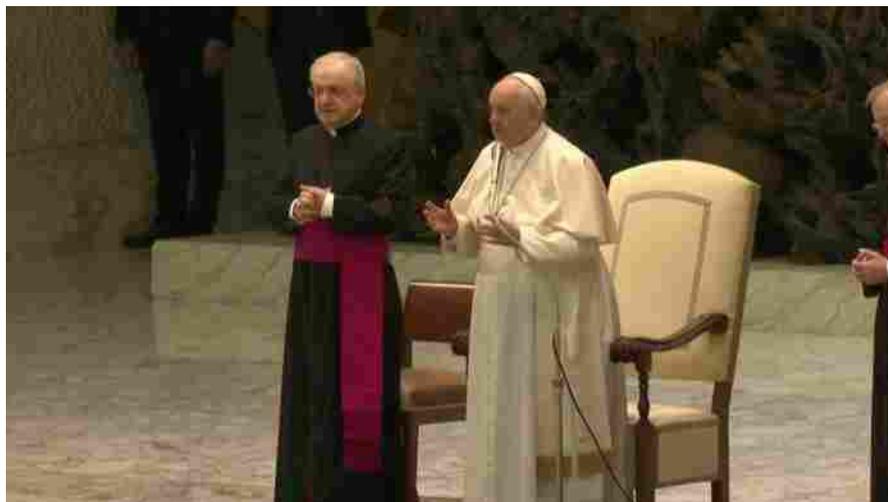


Home > FarodiRoma > Esteri > "Si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra". Nuovo appello di...

Esteri **Prima pagina**

"Si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra". Nuovo appello di Papa Francesco che sabato sarà a Malta

Di redazione - 30/03/2022



All'udienza generale Papa Francesco è tornato a parlare della "mostruosità della guerra" in Ucraina, invitando i fedeli a rinnovare le preghiere "perché si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra". A conclusione della catechesi, Francesco ha rivolto un saluto "particolarmente affettuoso", tra gli applausi dei fedeli presenti in aula Paolo VI, ai bambini ucraini ospitati dalla Fondazione "Aiutiamoli a vivere", dall'Associazione "Puer" e dall'Ambasciata di Ucraina presso la Santa Sede. "E con questo saluto ai bambini - ha aggiunto il pontefice argentino - anche torniamo a pensare a questa mostruosità della guerra e rinnoviamo le preghiere perché si fermi questa crudeltà

PRIMO PIANO



"Si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra". Nuovo appello di Papa Francesco che sabato sarà a Malta



La speranza che il tavolo di Istanbul porti davvero la pace. L'Europa incoraggia all'accordo (M. A. Goni)



Superando ogni record, Biden vuole stanziare 813 miliardi di dollari per le spese della Difesa (A. Puccio)



Sull'orlo del precipizio. Se con le sue scelte Putin si dimostra pericoloso, Biden lo è anche di più (Vladimir Volcic)



L'opposizione all'aumento delle spese militari concordato con la NATO li fa impazzire. Neoatlantisti senza criterio (C. Meier)



selvaggia che è la guerra”.

Un bambino ucraino a quel punto ha regalato al Papa alcuni disegni raffiguranti una colomba della pace, un cuore con i colori giallo e celeste della bandiera ucraina, ed una scritta, sempre con questi due colori, “children for peace”.

Il Papa ha anche parlato in Aula Nervi del tema dell’acqua, che è, ha detto, un “patrimonio inestimabile”. Francesco ha salutato così l’Associazione nazionale bonifiche delle irrigazioni, presente nell’Aula Paolo VI per l’udienza generale, “che – ha detto Bergoglio – incoraggio a proseguire con cura l’opera di gestione dell’acqua”

“Sabato e domenica prossimi mi recherò a Malta”, ha poi annunciato il Papa al termine della udienza generale. Nell’isola, ha ricordato Francesco, san Paolo “fu accolto con grande umanità” dopo aver fatto naufragio nel Mediterraneo, ed oggi l’Europa, ha proseguito, è impegnata “nell’accoglienza di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio”. “In quella terra luminosa sarò pellegrino sulle orme dell’apostolo Paolo, che lì fu accolto con grande umanità dopo aver fatto naufragio in mare mentre era diretto a Roma. Questo viaggio apostolico sarà così l’occasione per andare alle sorgenti dell’annuncio del Vangelo, per conoscere di persona una comunità cristiana dalla storia millenaria e vivace, per incontrare gli abitanti di un paese che si trova al centro del Mediterraneo e nel sud del continente europeo, oggi ancora più impegnato nell’accoglienza di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio. Ed ora – ha detto il Papa rivolto ai fedeli maltesi presenti nell’aula Paolo VI o collegati via internet – saluto tutti voi, maltesi, buona giornata! Ringrazio quanti si sono impegnati per preparare questa visita e chiedo a ciascuno di accompagnarli con la preghiera”.

TAGS [Ucraina](#) [udienza generale](#)

Condividi

ARTICOLI CORRELATI **ALTRI ARTICOLI**



La speranza che il tavolo di Istanbul porti davvero la pace. L’Europa incoraggia all’accordo (M. A. Goni)



La strada giusta verso la pace. Anche l’Italia garante dell’accordo ma Washington raggela con i suoi sospetti (M. A. Goni)



I troppi interrogativi su Abramovich dicono che la “guerra” delle news è lontana dalla fine



ATTUALITÀ



Il problema dei rifiuti si rivela superiore alle capacità gestionale dell’Amministrazione Gualtieri (P. Ferrara)



Il difficile compromesso dei 5 Stelle sulle armi, per non far cadere il Governo Draghi



Condanne attenuate per l’omicidio di Luca Sacchi. Anastasiya ha avuto tre anni per spaccio



Il Patto per Napoli non prevede risorse sufficienti al rilancio della città. Ma va nella direzione giusta



La guerra fa peggio della pandemia sulla fiducia dei consumatori (C. Meier)



Ucraina, Francesco: la guerra e' una mostruosita', si fermi questa crudelta' selvaggia

All'udienza generale il Papa inquadra il suo viaggio a Malta, sabato e domenica prossimi, nel contesto della migrazione in Europa «di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio». Il Pontefice argentino ha rivolto «un saluto particolarmente affettuoso» ai bambini ucraini ospitati dalla Fondazione «Aiutiamoli a vivere», dall'Associazione «Puer» e dall'Ambasciata dell'Ucraina presso la Santa Sede. I fedeli presenti all'udienza hanno sottolineato questo passaggio con un lungo applauso. «Con questo saluto ai bambini ha aggiunto il Pontefice argentino torniamo a pensare a questa mostruosità della guerra e rinnoviamo le preghiere perché si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra». Alla conclusione dell'udienza, il gruppo di bambini, accompagnati da alcuni genitori, hanno salutato il Papa. Un bambino ha regalato a Francesco tre disegni raffiguranti una colomba della pace, un cuore con i colori giallo e celeste della bandiera ucraina, ed una scritta, sempre con questi due colori, «children for peace». Jorge Mario Bergoglio ha voluto poi posare per una foto insieme al gruppo. Il Papa ha accennato anche al suo viaggio a Malta, il prossimo fine settimana, inquadrandolo nel tema dei migranti in arrivo in Europa. «Sabato e domenica prossimi mi recherò a Malta», ha detto, «in quella terra luminosa sarò pellegrino sulle orme dell'apostolo Paolo, che lì fu accolto con grande umanità dopo aver fatto naufragio in mare mentre era diretto a Roma. Questo viaggio apostolico sarà così l'occasione per andare alle sorgenti dell'annuncio del Vangelo, per conoscere di persona una comunità cristiana dalla storia millenaria e vivace, per incontrare gli abitanti di un paese che si trova al centro del Mediterraneo e nel sud del continente europeo, oggi ha sottolineato Bergoglio ancora più impegnato nell'accoglienza di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio. Francesco ha proseguito un ciclo di catechesi dedicato alla vecchiaia, concentrandosi oggi sulle figure di Anna e Simeone, i due anziani che, secondo il Vangelo di Luca, riconoscono Gesù bambino come il Messia pur senza conoscerlo. Lo spunto, per il Papa, per sottolineare che «la vecchiaia indebolisce, in un modo o nell'altro, la sensibilità del corpo: uno più cieco, uno più sordo. Tuttavia, una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio non perderà il suo passaggio: anzi, sarà anche più pronta a coglierlo, avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa il Signore: ricordiamo ha detto il Papa che un atteggiamento del cristiano è stare attento alle visite del Signore, che passa nella nostra vita con l'ispirazione, con l'invito a essere migliori. Sant'Agostino diceva: Ho paura di Dio quando passa. Ma come mai, tu hai paura? Sì, ho paura di non accorgermene e lasciarlo passare. È lo Spirito Santo che prepara i sensi per capire quando il Signore ci sta facendo una visita, come ha fatto con Simeone e Anna. Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: di una vecchiaia dotata di sensi spirituali vivi e capace di riconoscere i segni di Dio, anzi, il Segno di Dio, che è Gesù». Da qui la messa in guardia del Papa: «L'anestesia dei sensi spirituali, nell'eccitazione e nello stordimento di quelli del corpo, è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza, e il suo tratto più pericoloso sta nel fatto che essa è per lo più inconsapevole. Non ci si accorge di essere anestetizzati». La sensibilità spirituale, però, «non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione». Ma «la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. È curioso: l'insensibilità non ti fa capire la compassione, non ti fa capire la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per avere fatto una cosa brutta. E la vecchiaia diventa, per così dire, la prima vittima di questa perdita di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti. Certo ha proseguito Francesco la retorica dell'inclusione è la formula di rito di ogni discorso politicamente corretto. Ma ancora non porta una reale correzione nelle pratiche della convivenza normale: stenta a crescere una cultura della tenerezza sociale. Lo spirito della fraternità umana che mi è sembrato necessario rilanciare con forza è come un abito dismesso, da ammirare, sì, ma in un museo». A fine udienza, il Papa ha tra l'altro fatto un elogio dell'acqua pubblica: l'acqua, ha detto all'Associazione nazionale bonifiche delle irrigazioni presente nell'Aula Paolo VI, è un «patrimonio inestimabile». Articoli rimanenti Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1/mese per 3 mesi, poi 3,99/mese per 3 mesi



l'Immediato

CRONACA

SANITÀ

ECONOMIA

POLITICA

INCHIESTE

CULTURA

SPORT

AMBIENTE&TURISMO

CONTATTI



Home » Lavori ok: messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, taglio del nastro

Lavori ok: messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, taglio del nastro

Di **Redazione** - 30 Marzo 2022 - **AMMINISTRATIVA**

Un intervento strutturale di miglioramento delle condizioni di deflusso consistente nella riprofilatura del corso d'acqua e nella riduzione della pendenza mediante salti di fondo in gabbioni

Condividi su

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[Invia per email](#)


Presentati stamane all'uscita della Galleria Palombari in agro di Mattinata, i lavori portati a termine dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano per la messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, lungo la S.S. 89 – Variante di Mattinata, nell'ambito dei relativi lavori di sistemazione idraulica. Al taglio del nastro sono intervenuti **il sindaco di Mattinata, Michele Bisceglia, il presidente del Consorzio, Michele Palmieri, il consigliere regionale Giandiego Gatta, in rappresentanza del Consiglio Regionale della Puglia, il vicepresidente del Consorzio Michele Tabacco, il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Mattinata, Luigi Falcone**, oltre a rappresentanti dell'Anas, delle organizzazioni di categoria e sindacali, del mondo accademico e degli ordini

ULTIME NOTIZIE



Lavori ok: messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, taglio del nastro



Esenzione ticket per reddito nel Foggiano: rinnovi automatici dal 1 aprile 2022



Vaccini anti Covid, sospese le attività dell'hub in Fiera a Foggia e del punto di San Severo

IMMEDIATO TV



"Per 26 anni siamo stati in balia delle onde", stabilizzati i primi Lsu a Manfredonia. Rotice: "Grande risultato"



Teneva sotto ricatto una ventina di imprenditori tra Gargano e San Severo, giudizio immediato per il boss Ferro



C'era una volta il pesce di Manfredonia. "Il prodotto resta quasi tutto in città oppure va verso la Campania"



Irrompono nel Carrefour armati di pistola per rubare pochi spiccioli, 4 di Orta Nova in manette. Due minorenni

professionali, amministratori e dipendenti del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano e dell'impresa realizzatrice dei lavori.

Unanime apprezzamento è stato espresso per la collaborazione corale tra enti diversi che ha consentito di realizzare le opere previste nell'assoluto e rigoroso rispetto dei tempi e dei costi previsti, restituendo in circa tre mesi al territorio un'infrastruttura che appartiene all'intera comunità, come sottolineato durante la benedizione dal parroco di Mattinata, don **Luca Santoro**. Con un costo complessivo di circa 4 milioni di euro, interamente finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole, sono previsti, e in parte già realizzati, un intervento strutturale di miglioramento delle condizioni di deflusso consistente nella riprofilatura del corso d'acqua e nella riduzione della pendenza mediante salti di fondo in gabbioni, in interventi di consolidamento e protezione del piede delle scarpate per mezzo di rivestimento in pietrame disposto anche sul fondo dell'alveo nei tratti soggetti a fenomeni erosivi maggiormente significativi, nonché la realizzazione dell'attraversamento inaugurato, di un'adeguata viabilità di servizio laterale per favorirne la futura manutenzione e, infine, di difese spondali in gabbioni e massi di scogliera rinverditi. È stata così mitigata la condizione di rischio elevato rappresentata dal trasporto a valle di detriti, garantendo così la viabilità in arterie di importanza primaria per il collegamento con aree ad elevata valenza turistica, evitando anche particolari danni agli insediamenti posti in prossimità dello sbocco. Attesa quanto prima la riapertura di tutte le gallerie che consentiranno collegamenti più celeri sulla direttrice Mattinata-Vieste, anche in previsione delle prossime festività pasquali.

Condividi su

[Facebook](#) [Twitter](#) [Invia per email](#)

In questo articolo:

[Mattinata](#)

L'IMMEDIATO

Quotidiano online registrato presso il Tribunale di Foggia, n. 3/2014 Società editrice: iMEDIA srls
P.IVA 03942360714
[Cookies policy](#) - [Privacy policy](#)

CERCA NEL SITO:

SEGUICI



Network **LOCALMENTE**

Copyright © 2022

[Change privacy settings](#)

l'Immediato

CRONACA

SANITÀ

ECONOMIA

POLITICA

INCHIESTE

CULTURA

SPORT

AMBIENTE&TURISMO

CONTATTI



Home » Ponti, gallerie e torrenti: più sicurezza tra Mattinata e Vieste. Si intensifica l'impegno del Consorzio di Bonifica

Ponti, gallerie e torrenti: più sicurezza tra Mattinata e Vieste. Si intensifica l'impegno del Consorzio di Bonifica

Di **Saverio Serlenga** - 30 Marzo 2022 - **APERTURA**

Presentati i lavori portati a termine per la messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, lungo la S.S. 89

Condividi su

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[Invia per email](#)

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Il Consorzio di Bonifica del Gargano ha completato il primo lotto di lavori relativi alla messa in sicurezza del torrente "Mattinatella", ma Anas le gallerie non le apre ancora. Resteranno chiuse ancora per alcuni giorni, per lavori di manutenzione, e si spera che il traffico da e per Vieste possa riprendere prima delle festività pasquali. Nel frattempo chi da Mattinata deve recarsi a Vieste, e viceversa, dovrà percorrere la vecchia litoranea.

Presentati stamane all'uscita della Galleria Palombari in agro di Mattinata, i lavori portati a termine dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano per la messa in sicurezza dell'attraversamento del Torrente Mattinatella, lungo la S.S. 89 – Variante di Mattinata, nell'ambito dei relativi lavori di sistemazione idraulica.

ULTIME NOTIZIE



Ponti, gallerie e torrenti: più sicurezza tra Mattinata e Vieste. Si intensifica l'impegno del Consorzio di Bonifica



Gargano, arriva l'estate ma manca personale nelle strutture. "Job in Vieste" offre nuove opportunità ai giovani



In Puglia oltre 7600 nuovi casi di Covid e 12 morti: aumenta ancora il numero dei ricoverati, +18 in 24 ore

IMMEDIATO TV



Ponti, gallerie e torrenti: più sicurezza tra Mattinata e Vieste. Si intensifica l'impegno del Consorzio di Bonifica



Gargano, arriva l'estate ma manca personale nelle strutture. "Job in Vieste" offre nuove opportunità ai giovani



"Per 26 anni siamo stati in balia delle onde", stabilizzati i primi Lsu a Manfredonia. Rotice: "Grande risultato"



Teneva sotto ricatto una ventina di imprenditori tra Gargano e San Severo, giudizio immediato per il boss Ferro

Al taglio del nastro sono intervenuti il sindaco di Mattinata, **Michele Bisceglia**, il presidente del Consorzio, **Michele Palmieri**, il consigliere regionale **Giandiego Gatta**, in rappresentanza del Consiglio Regionale della Puglia, il vicepresidente del Consorzio **Michele Tabacco**, il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Mattinata, **Luigi Falcone**, oltre a rappresentanti dell'Anas, delle organizzazioni di categoria e sindacali, del mondo accademico e degli ordini professionali, amministratori e dipendenti del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano e dell'impresa realizzatrice dei lavori.

Unanime apprezzamento è stato espresso per la collaborazione corale tra enti diversi che ha consentito di realizzare le opere previste nell'assoluto e rigoroso rispetto dei tempi e dei costi previsti, restituendo in circa tre mesi al territorio un'infrastruttura che appartiene all'intera comunità.

Con un costo complessivo di circa 4 milioni di euro, interamente finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole, sono previsti, e in parte già realizzati, un intervento strutturale di miglioramento delle condizioni di deflusso consistente nella riprofilatura del corso d'acqua e nella riduzione della pendenza mediante salti di fondo in gabbioni, in interventi di consolidamento e protezione del piede delle scarpate per mezzo di rivestimento in pietrame disposto anche sul fondo dell'alveo nei tratti soggetti a fenomeni erosivi maggiormente significativi, nonché la realizzazione dell'attraversamento inaugurato, di un'adeguata viabilità di servizio laterale per favorirne la futura manutenzione e, infine, di difese spondali in gabbioni e massi di scogliera rinverditati. È stata così mitigata la condizione di rischio elevato rappresentata dal trasporto a valle di detriti, garantendo così la viabilità in arterie di importanza primaria per il collegamento con aree ad elevata valenza turistica, evitando anche particolari danni agli insediamenti posti in prossimità dello sbocco.

Condividi su

[Facebook](#) [Twitter](#) [Invia per email](#)

In questo articolo:

[gallerie](#) [Mattinata](#) [Vieste](#)

L'IMMEDIATO

Quotidiano online registrato presso il Tribunale di Foggia, n. 3/2014 Società editrice: IMEDIA srls
P.IVA 03942360714
[Cookies policy](#) - [Privacy policy](#)

CERCA NEL SITO:

SEGUICI



Network LOCALMENTE

Copyright © 2022

[Change privacy settings](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ucraina, Francesco: la guerra è una mostruosità, si fermi questa crudeltà selvaggia

All'udienza generale il Papa inquadra il suo viaggio a Malta, sabato e domenica prossimi, nel contesto della migrazione in Europa «di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio»

IACOPO SCARAMUZZI
30 Marzo 2022 alle 13:11 - 3 minuti di lettura



Papa Francesco (ansa)

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Francesco è tornato a denunciare la «mostruosità» della guerra in Ucraina e a fare appello affinché «si fermi questa crudeltà selvaggia», all'udienza generale del mercoledì, salutando un gruppo di bambini ucraini giunti a Roma e presenti in Aula Paolo VI.

Il Pontefice argentino ha rivolto «un saluto particolarmente affettuoso» ai bambini ucraini ospitati dalla Fondazione «Aiutiamoli a vivere», dall'Associazione «Paer» e dall'Ambasciata dell'Ucraina presso la Santa Sede. I fedeli presenti all'udienza hanno sottolineato questo passaggio con un lungo applauso. «Con questo saluto ai bambini - ha aggiunto il Pontefice argentino - torniamo a pensare a questa mostruosità della guerra e rinnoviamo le preghiere perché si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra». Alla conclusione dell'udienza, il gruppo di bambini, accompagnati da alcuni genitori, hanno salutato il Papa. Un bambino ha regalato a Francesco tre disegni raffiguranti una colomba della pace, un cuore con i colori giallo e celeste della bandiera ucraina, ed una scritta, sempre con questi due colori, «children for peace». Jorge Mario Bergoglio ha voluto poi posare per una foto insieme al gruppo.

Il Papa ha accennato anche al suo viaggio a Malta, il prossimo fine settimana, inquadrandolo nel tema dei migranti in arrivo in Europa. «Sabato e domenica prossimi mi recherò a Malta», ha detto, «in quella terra luminosa sarò pellegrino sulle orme dell'apostolo Paolo, che lì fu accolto con grande umanità dopo aver fatto naufragio in mare mentre era diretto a Roma. Questo viaggio apostolico sarà così l'occasione per andare alle sorgenti dell'annuncio del Vangelo, per conoscere di persona una comunità cristiana dalla storia millenaria e vivace, per incontrare gli abitanti di un paese che si trova al centro del Mediterraneo e nel sud del continente europeo, oggi - ha sottolineato Bergoglio - ancora più impegnato nell'accoglienza di tanti fratelli e sorelle in cerca di rifugio».

Francesco ha proseguito un ciclo di catechesi dedicato alla vecchiaia, concentrandosi oggi sulle figure di Anna e Simeone, i due anziani che, secondo il Vangelo di Luca, riconoscono Gesù bambino come il Messia pur senza conoscerlo. Lo spunto, per il Papa, per sottolineare che «la vecchiaia indebolisce, in un modo o nell'altro, la sensibilità del corpo: uno più cieco, uno più sordo... Tuttavia, una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio non perderà il suo passaggio: anzi, sarà anche più pronta a coglierlo, avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa il Signore: ricordiamo - ha detto il Papa - che un atteggiamento del cristiano è stare attento alle visite del Signore, che passa nella nostra vita con l'ispirazione, con l'invito a essere migliori. Sant'Agostino diceva: "Ho paura di Dio quando passa" - "Ma come mai, tu hai paura?" - "Sì, ho paura di non accorgermene e lasciarlo passare". È lo Spirito Santo che prepara i sensi per capire quando il Signore ci sta facendo una visita, come ha fatto con Simeone e Anna. Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: di una vecchiaia dotata di sensi spirituali vivi e capace di riconoscere i segni di Dio, anzi, il Segno di Dio, che è Gesù».

Da qui la messa in guardia del Papa: «L'anestesia dei sensi spirituali, nell'eccitazione e nello stordimento di quelli del corpo, è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza, e il suo tratto più pericoloso sta nel fatto che essa è per lo più inconsapevole. Non ci si accorge di essere anestetizzati». La sensibilità spirituale, però, «non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione». Ma «la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. È curioso: l'insensibilità non ti fa capire la compassione, non ti fa capire la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per avere fatto una cosa brutta. E la vecchiaia diventa, per così dire, la prima vittima di questa perdita di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti. Certo - ha proseguito Francesco - la retorica dell'inclusione è la formula di rito di ogni discorso politicamente corretto. Ma ancora non porta una reale correzione nelle pratiche della convivenza normale: stenta a crescere una cultura della tenerezza sociale. Lo spirito della fraternità umana - che mi è sembrato necessario rilanciare con forza - è come un abito dismesso, da ammirare, sì, ma... in un museo».

A fine udienza, il Papa ha tra l'altro fatto un elogio dell'acqua pubblica: l'acqua, ha detto all'Associazione nazionale bonifiche delle irrigazioni presente nell'Aula Paolo VI, è un «patrimonio inestimabile».

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata



Da Abramovich ad Anna Politkovskaya: la lunga storia degli avvelenamenti russi

Leggi Anche

Vaticano, la linea sugli insegnanti nelle scuole cattoliche: "Se non rispettano la Chiesa si possono licenziare"

Ucraina, il Papa: conflitto "bestiale, atto barbaro. La guerra va abolita prima che cancelli l'uomo dalla storia"

Due anni fa la preghiera solitaria del Papa in San Pietro per il Covid. Oggi all'Angelus l'omaggio di 10mila copie del libro che la ricorda

consigli.it guida alle shopping del Gruppo Gedi

OFFERTE ebay

SCONTI A TEMPO LIMITATO
Ecco le migliori offerte del giorno

BEST PRICE

OFFERTE A TEMPO LIMITATO
iPhone e accessori a prezzi da non farsi scappare



L'ITALIA A SECCO (PER PRIMO IL PO)

I corsi d'acqua, a cominciare dal fiume più lungo, hanno superato i 100 giorni senza pioggia. Dalla neve sulle montagne ai laghi le riserve sono ai minimi. E nel mondo è anche peggio

Fiumi senz'acqua

Il Po è ridotto ai minimi termini

Su tutto il Distretto del territorio del BP per essere una situazione di siccità idrologica, si registra fino al 40% di portata in meno del fiume rispetto alle medie storiche e fino al 60% degli affluenti

Portata del Po
fino a

-40%

Portata degli affluenti
fino a

-60%

Portata (metri cubi al secondo)

● Febbraio/marzo 2021 ● Febbraio/marzo 2022



Neve e laghi italiani

Acqua stoccata sotto forma di neve e laghi nell'arco alpino e appenninico: -42,7% sulla media 2006-2020. Manto nevoso in Lombardia e Piemonte: -57%. Le riserve di acqua dei laghi, con l'eccezione del Garda, sono decisamente inferiori alla media

-42,7%

rispetto alla media

-57%

Il manto nevoso in Lombardia e Piemonte

% di riempimento

■ mar '21 ■ mar '22



cm su Q idrometrico a 163,04 m slm

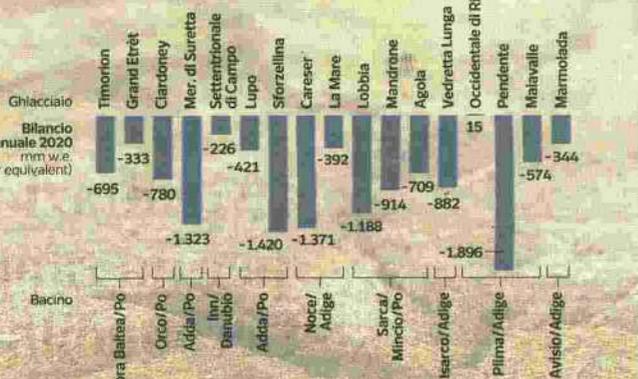
di Bracciano

feb '21 feb '22

■ ■

-84 -99

Ghiacciai che alimentano i fiumi



Nel mondo



Parana

Lungo 4.880 chilometri tra Argentina, Brasile e Paraguay. È passato da 17 mila metri cubi al secondo a 6.200, raggiungendo il livello più basso degli ultimi 70 anni: fornisce acqua potabile a 40 milioni di persone



Lake Powell

Il West americano vive la peggiore siccità degli ultimi 1.200 anni. Secondo tra le riserve d'acqua dolce americane, era pieno quando la siccità è iniziata a inizio secolo. Oggi è pieno per un quarto



Sacramento (California)

Per gli scienziati solo il 6% delle uova che i salmoni chinook hanno deposto nel fiume Sacramento in estate è sopravvissuto alla siccità. A marzo l'U.S. Fish and Wildlife Service ha rilasciato 400.000 giovani salmoni nel fiume

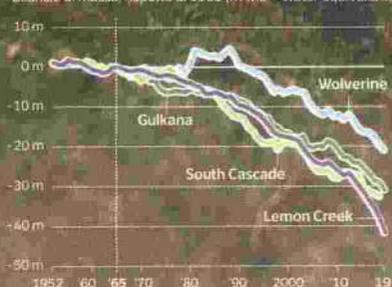


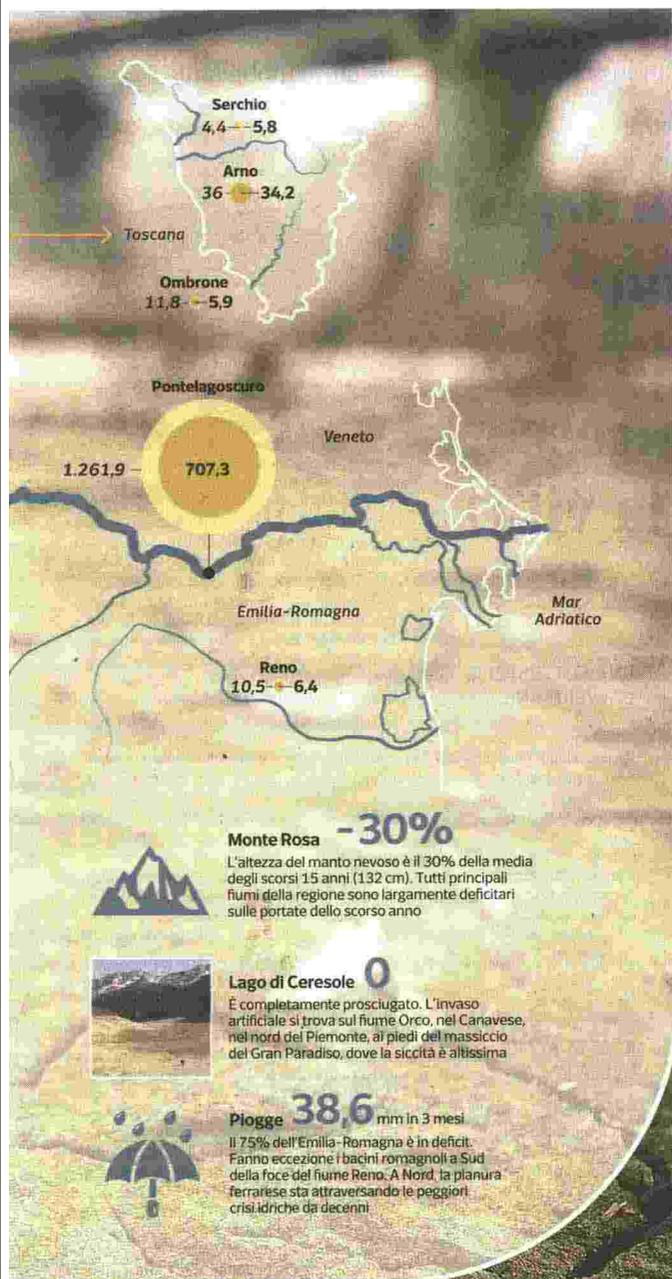
Mekong (Cambogia)

Al quarto anno di siccità, il Mekong ha raggiunto i livelli più bassi da 60 anni. Sono state completate 11 dighe in Cina e Laos che bloccano la corrente. Altre 118 dighe sono state costruite lungo i suoi affluenti

Il ritiro dei ghiacciai americani

Bilancio di massa, rispetto al 1965 (m w.e. = water equivalent)





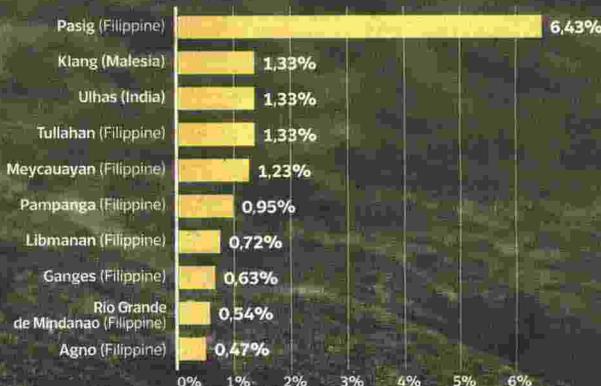
Danubio, da Vienna (Austria) a Gabčíkovo (Slovacchia)

Il progetto Danubio Plastic free - finanziato dall'Unione Europea - è partito nel 2017 e si è concluso nel 2021. Sono state estratte 2 tonnellate di rifiuti di macro-plastiche. Tra i rifiuti più comuni, rifiuti igienici e packaging.

Quota di inquinamento da plastica proveniente da fiumi per aree continentali



Quota di plastica portata negli oceani dai maggiori fiumi



Dighe e barriere

L'Atlante Pan-Europeo delle Barriere alla corrente dei fiumi contiene informazioni su 630.000 barriere. I ricercatori di Amber hanno scoperto che più di un terzo delle barriere non sono registrate, portando il totale in Europa a un milione. In Italia ce ne sono 635.



Diga sul Nilo in Etiopia

È partita la Grand Ethiopian Renaissance Dam, la controversa maxi-diga sul Nilo Azzurro in Etiopia che ridurrà la vitale portata d'acqua di Sudan ed Egitto. Produrrà 5.000 megawatt di elettricità raddoppiando la produzione dell'Etiopia. È il più grande impianto idroelettrico d'Africa.



L'inquinamento da farmaci

Su 258 fiumi monitorati in 104 Paesi, sono stati riscontrati 61 principi attivi. I più comuni sono paracetamolo, metformina (per il diabete di tipo 2), e antimicrobici. La più alta concentrazione è a Lahore, in Pakistan, seguono La Paz, Bolivia e Addis Abeba, Etiopia.

I fiumi come soggetti giuridici

Sono sempre di più i fiumi ai quali sono stati riconosciuti diritti e che sono quindi protetti dalla legge. Ecco i principali:



Corriere della Sera - Infografica di Cristina Pirola